Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — G
Biblioteca Comunale
Z Città

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sci. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 0- 3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Mercoledì 28 ottobre — 1914 — Mercoledì 28 ottobre — Numero 298

Continua la lotta con pari intensità da Lens all'Yser

Le truppe germaniche ripassano la frontiera ad est di Nancy

I tedeschi respinti a 30 miglia da Varsavia -- La Bosnia orientale sgombrata dai serbi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Sebbene rimasto senza il potente aiuto della flottiglia inglese, costretta a ripiegare sotto il fuoco delle batterie d'assedio germaniche, l'esercito belga resiste valorosamente all'ostinato attacco delle forze tedesche all'ovest dell'Yser. L'iniziato bombardamento di Nieuport, ieri annunciato, sembrava accennare ad un indebolimento della difesa anglo-belga: invece oggi si apprende che il combattimento in questa regione continua sempre colla stessa intensità, mentre le forze alleate non accennano ad indietreggiare. Al contrario, queste ultime sono riuscite a progredire ancora, fra difficoltà enormi, più ad oriente, fra Ypres e Roulers.

E la battaglia continua così con pari tenacia, ma senza risultati positivi, verso il sud, sino alla regione di Lens.

Ma sebbene l'azione delle Fiandre richiami ora in modo particolare l'attenzione del pubblico, tuttavia anche su altri punti del vastissimo fronte si combatte con violenza.

Così nella regione di Soissons e in quella di Berry au Bac era da più giorni impegnato un duello tremendo di artiglierie che si è risolto — secondo notizie francesi — a vantaggio degli alleati.

Nelle foreste che si stendono ad oriente di Nancy i francesi, approfittando probabilmente dell'indebolimento delle linee avversarie dovuto allo spostamento di truppe verso lo scacchiere settentrionale, hanno preso vigorosamente l'offensiva riuscendo a far ripassare al nemico la frontiera.

In Polonia la ritirata delle forze germaniche continua dinanzi a Varsavia da cui esse distano oramai 30 miglia: a sud ovest della capitale invece i tedeschi sono riusciti a respingere ogni attacco.

A nord di Ivangorod la Vistola è stata passata da altri corpi d'armata dei russi, i quali evidentemente hanno concentrato su questa linea il grosso delle loro forze. Infatti un comunicato austriaco afferma che in tale regione gli alleati sono costretti a battersi contro forze superiori.

Progressi austriaci sono segnalati in Bucovina e nella regione orientale dei Carpazi.

Di fronte alla Prussia orientale, il movimento d'avanzata delle truppe germaniche ad ovest di Augustow guadagna terreno lentamente.

Nello scacchiere meridionale, dopo i successi riportati dagli austriaci il 23 ottobre, i serbi sono stati costretti a ritirarsi gradatamente verso Visegrad e a passare quindi la Drina: in questo momento la Bosnia orientale è dunque completamente libera dagli invasori.

Bruxelles dispera d'una prossima liberazione

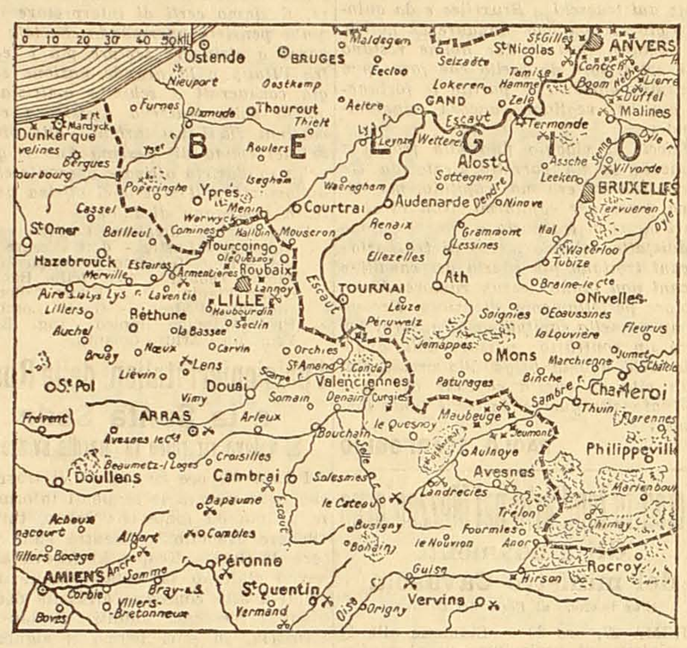
BRUXELLES 27, mattina — *La città resta sempre tagliata fuori dal mondo. La disoccupazione continua generale. I viveri sono scarsi e il denaro è scomparso. Una monotonia mortale regna dovunque. Si pubblica un giornale «Le Bruxellois», ma nessuno lo legge perchè è ispirato dai tedeschi. I giornali stranieri sono sempre difficili a trovarsi. Le autorità tedesche cercano di suscitare qualche amicizia nella popolazione diminuendo gradualmente le proscrizioni.*

Si dice che presto al Reichstag il governo tedesco proporrà l'annessione del Belgio. Bruxelles non spera più in una vicina liberazione. La partenza dei tedeschi sembra ancora lontanissima e l'angoscia della popolazione aumenta.

La ribellione boera domata

Il colonnello Maritz ferito

CAPETOWN 27, mattina (ufficiale). — I ribelli furono completamente sconfitti. Il traditore Maritz, ferito, si rifugiò in territorio tedesco. (Stefani).



La battaglia delle Fiandre

Successi parziali, nessun risultato decisivo

Progressi degli alleati fra Ypres e Roulers

I tedeschi respinti all'est di Nancy

PARIGI 27, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La lotta è sempre particolarmente viva fra la foce dell'Yser e la regione di Lens. In questa parte del fronte le forze alleate non hanno indietreggiato in alcun punto ed hanno continuato a progredire nella regione fra Ypres e Roulers.

Nella regione di Soissons ed in quella di Berry au Bac la lotta dell'artiglieria si è risolta in nostro vantaggio ed è terminata colla distruzione di parecchie batterie.

Nella regione all'est di Nancy, tra la foresta di Bezange (a nord ovest, di Arracourt) e quella di Parroy, (a nord est di Luneville) abbiamo preso l'offensiva respingendo il nemico oltre la frontiera. (Stefani)

BORDEAUX 27, ore 24 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nulla da segnalare all'infuori di qualche progresso da parte nostra nella regione a sud di Dixmude ». (Stefani)

Situazione soddisfacente

LONDRA 26 (ufficiale) — Lord Kitchener ha fatto questa notte il seguente comunicato:

La situazione continua ad essere soddisfacente. I combattimenti accaniti continuano, ma si sta guadagnando terreno e si sono presi molti prigionieri. Una delle nostre divisioni ha catturato due cannoni. (Stefani)

Nuovi progressi tedeschi

BERLINO 27 — Un comunicato ufficiale del Grande Quartiere Generale in data di stamane dice:

Il Grande Stato Maggiore annuncia che i combattimenti nella regione di Ypres e sul canale dell'Yser presso Ypres e al sud ovest di Lilla continuano colla stessa tenacia. Le truppe tedesche fecero anche ieri progressi.

Quanto al rimanente del fronte ovest non vi è stato alcun fatto essenziale. (Stefani)

I tedeschi concentrano nuove forze

nel territorio d'Ostenda

La mera igliosa resistenza dei belgi

AMSTERDAM 27, matt. — *I contingenti tedeschi che occupavano Essen e altri centri del nord di Anversa, ritornarono affrettatamente e partirono verso il sud. Si ha l'impressione che il comando tedesco in Fiandra abbia bisogno di tutti gli uomini disponibili. Le nuove truppe sono inviate sul fronte. Furono viste attraversare Gand. Una grande concentrazione tedesca sembra svolgersi in territorio di Ostenda per tenere la città a qualunque costo. Combattimenti terribili continuano senza interruzione nella Fiandria occidentale e sebbene la linea ondeggi qua e là in favore o dell'uno o dell'altro belligerante, sembra che gli alleati conservino vittoriosamente le loro posizioni. Credo che Roulers sia di nuovo in possesso dei tedeschi. Il* Telegraph *dichiara che i tedeschi hanno passato l'Yser a nord di Ypres e ne tengono la riva occidentale non lungi da Dixmude. Si dice che i tedeschi si propongano di dividere le forze degli alleati presso Nieuport spingendo un corpo come un cuneo verso la costa, ma il piano incontrerà difficoltà forse fatali. E' sicuro che gli alleati occupano a Nieuport posizioni formidabili che le navi appoggiano e le loro spalle sono ben protette. Da questo conflitto disperato nessuna decisione ancora si delinea. I tedeschi trasportano verso i campi di battaglia i loro grandi cannoni. Due ne sono già arrivati a Bruges e altri debbono seguire a breve distanza. Si assicura che altri ancora sono già in batteria fra Fayst e Zeebrugge e lungo il canale. La tattica tedesca è sempre di lanciare masse di uomini contro le posizioni nemiche e le loro perdite sono in conseguenza spaventose. Tutti gli edifici pubblici nelle città belghe occupate dai tedeschi rigurgitano di feriti. Il terreno intorno alla linea del fuoco è completamente devastato.*

Si narrano episodi delle solite atrocità tedesche. Secondo il Telegraph *le vittime sono più di mille e sebbene la maggior parte della popolazione sia fuggita, i tedeschi imposero una contribuzione di 100 mila lire a Roulers, la cui chiesa di Nostra Signora è rasa al suolo.*

E' meravigliosa la resistenza dell'esercito belga presso Nieuport sull'ultimo frammento di territorio belga che rimane sotto la frontiera nazionale. Gli assalti dei tedeschi contro questa forza appoggiata dagli alleati furono innumerevoli. Nella notte di giovedì le trincee tedesche davanti a Nieuport erano solamente a 50 metri da quelle belghe che resistevano eroicamente. Otto volte i tedeschi le caricarono alla baionetta per tagliare la linea nemica. I belgi essendo forniti di parecchie mitragliatrici, falciarono le forze attaccanti obbligandole a ripiegare spaventosamente decimate. Lo spazio fra i due terreni si coprì di cadaveri così numerosi come le foglie sotto gli alberi. La maggior parte erano ragazzi dai sedici o diciasette anni delle scuole secondarie e delle università. Gli imberbi che furono raccolti feriti dagli alleati si mostrano quasi lieti della loro sanguinosa avventura.

Un primo convoglio di non combattenti francesi ha lasciato oggi la Germania via Sciaffusa-Berna-Ginevra. Il permesso di partire è accordato a tutte le persone aventi meno di 17 anni o più di 60, ma esse debbono essere munite di un lascia passare rilasciato dal comandante della località ove abitano. Un treno di non combattenti tedeschi è atteso dalla Francia.

Il tiro dei tedeschi

contro la flottiglia inglese

BERLINO 27, sera — *Il* Lokal Anzeiger *ha dal suo corrispondente di Rotterdam, il quale seguì i combattimenti presso Westende, che dal 25 ottobre il combattimento si estende tra Westende e Nieuport. I tedeschi dispongono di artiglieria di grande portata la quale risponde al fuoco delle navi. Sembra che le loro artiglierie raggiungano spesso il bersaglio.*

— Ho visto — aggiunge il corrispondente — uscire fiamme da una nave da guerra. L'artiglieria di marina tedesca è piazzata molto bene e nascosta in dune, di modo che i cannoni inglesi non possono colpirla. I monitori e le cannoniere inglesi sono apparse come punti all'orizzonte. Il terribile cannoneggiamento continua sempre. Profughi provenienti da Roulers narrano che Roulers è stata bombardata. —

Un piroscafo di profughi

che urta contro una mina

Una trentina di morti

FOLKESTONE 27, sera — *Il vapore* Lucen *qui giunto conduceva 2500 belgi, uomini, donne e fanciulli, per la maggiore parte contadini della regione di Pas De Calais; essi si trovavano a bordo dell'*Admirail Gateime *che si recava da Calais a Le Havre quando urtò in una mina sottomarina in vista di Boulogne. A bordo del* Gateime *si manifestò un panico durante il trasporto dei passeggeri, panico che provocò la morte di una trentina di persone.* (Stefani)

L'arrivo dei profughi a Londra

LONDRA 27, sera — *Un comunicato ufficiale reca:*

La compagnia delle strade ferrate Sauth Eastern And Chathan Company *annuncia che uno dei suoi vapori che facevano servizio da Boulogne a Folkestone ha salvato 2500 profughi belgi che si trovavano a bordo di un battello della Manica. I profughi sono stati sbarcati a Folkestone. Il Governo inglese rivolge al pubblico un urgente appello per dare ricovero o venire in soccorso di questi disgraziati.*

Oltre 1800 persone provenienti dal vapore Admirail Gateime, *che ha urtato contro una mina all'altezza di Boulogne, sono già arrivati a Londra. Altri se ne attendono oggi. Appena arrivati i profughi saranno inviati al deposito dei profughi belgi in Alexsandra Palace dove saranno rifocillati e dove passeranno la notte.*

Il nuovo governo di Anversa

Von Moltke trasportato a Berlino

AMSTERDAM 27, mattina — *Il senatore Strandes di Amburgo ha cominciato a funzionare come governatore civile di Anversa.*

Egli riunì le autorità comunali ed espose un piano per rinnovare la vita commerciale della città. Si è già formata una associazione per anticipare denaro ai proprietari delle case distrutte allo scopo di agevolarne la ricostruzione immediata. Una commissione di architetti ispeziona i quartieri danneggiati ed elabora progetti.

Si dice che von Moltke è moribondo. Egli fu trasportato a Berlino sopra una barella.

Fra russi e austro-tedeschi

I tedeschi respinti a 30 miglia da Varsavia

Przemysl agli estremi

PETROGRAD 27, sera — I tedeschi si sono ritirati durante la notte a 30 miglia da Varsavia. La presa di Lowier assicura il possesso della regione che si estende per 80 miglia ad ovest di Varsavia.

In tutto il fronte della Vistola i corpi sanitari funzionano benissimo.

«Il Messaggero dell'Esercito» valuta le perdite subite dagli austriaci in Galizia tra il 22 ottobre e il 25 ottobre a 17 ufficiali e a 4150 uomini.

I russi inoltre si sono impadroniti di 11 mitragliatrici, di 22 cannoni e di una certa quantità di munizioni. La cavalleria continua l'inseguimento.

I disertori di Przemysl riferiscono che le malattie epidemiche decimano la guarnigione e la popolazione. I medicinali e i viveri stanno per finire; tutti gli uomini della città sono obbligati a lavorare a riparare le opere di difesa che il fuoco dei russi distrugge continuamente. I russi bombardano ininterrottamente la città anche durante la notte mediante potenti riflettori. Le donne e i fanciulli si sono rifugiati nelle cantine. (Stefani)

L'offensiva tedesca ad Augustow

Nuovi corpi russi passano la Vistola

BERLINO 27, sera — Il Grande Stato Maggiore comunica in data 27 mattina:

All'ovest di Augustow l'attacco tedesco guadagna lentamente terreno.

Al sud ovest di Varsavia tutti gli attacchi da parte di grandi forze russe sono stati respinti dalle nostre truppe. A nord di Ivangorod nuovi corpi d'armata russi hanno passato la Vistola. (Stefani)

Situazione immutata

secondo gli austriaci

VIENNA 27, mattina — Un comunicato ufficiale, dice:

« Nei combattimenti dinanzi Ivangorod facemmo finora ottomila prigionieri russi e catturammo diciannove mitragliatrici.

« Presso Jaroslaw un colonnello russo con duecento soldati furono costretti ad arrendersi.

« Presso Zaluczo a sud ovest di Sniatyn e presso Pasieczna a sud ovest di Nadworna ricacciammo il nemico.

« La situazione in generale è immutata ». (Stefani)

La Correspondenz Bureau *pubblica: Si annuncia ufficialmente in data di oggi a mezzogiorno: La situazione in Galizia è inviariata.*

Al sud-ovest di Ivangorod i nostri corpi combattenti con valore incomparabile, tra cui uno solo fece 10.000 prigionieri, si trovano impegnati in una lotta contro forze superiori. (Stefani)

Fra austriaci e serbo-montenegrini

La Bosnia orientale

sgombrata dai serbi

VIENNA 27, mattina. — Il «Correspondenz Bureau», pubblica:

Dopo il successo riportato dalle nostre truppe a Mokro e Rogatica segnalato il 23 ottobre, le operazioni tendenti a spazzare il territorio della Bosnia hanno fatto nuovi e felici progressi. L'avversario è stata raggiunto e fermato tra Veliko Brod e Vracavica. Ad ovest di Visegrad le nostre truppe che inseguono il nemico ànno raggiunto la Drina presso Visegrad, Magjegja e Gorazda e più all'ovest.

Così la Bosnia orientale è completamente sgombrata dagli avversari fino alla Drina. Durante questa azione ci siamo impadroniti di due cannoni, di grande quantità di munizioni di fanteria e specialmente di munizioni di artiglieria. I distaccamenti montenegrini si sono separati dai serbi e si ritirano al sud o sud ovest. Contemporaneamente sono avvenuti combattimenti con risultati felici per noi anche nel territorio fra la Sava e la Drina a Macva. Presso Ravnia a Radeekovic le nostre truppe sono riuscite, dopo buona preparazione dell'artiglieria, a conquistare, malgrado forti ostacoli reticolati, due posizioni nemiche situate l'una dietro l'altra e si impadronirono di 4 mitragliatrici, 600 fucili e numerosi prigionieri. Violenti contro attacchi serbi sono falliti con gravi perdite per i serbi. (Stefani)

Queste notizie del *Correspondenz Bureau* sono pienamente confermate da un successivo comunicato ufficiale firmato dal generale Potiorek.

Un successo dei serbi

NISCH 26, sera (ufficiale). — Il nemico il giorno 24 dopo nutrito fuoco d'artiglieria tentò l'attacco verso Raca Parachnica ma venne respinto.

Sul resto del fronte nulla da segnalare. (Stefani).

L'Egitto si prepara

contro un eventuale attacco turco

NAPOLI 27, sera — Si è ancorato oggi nel nostro porto il piroscafo «Umberto» proveniente da Alessandria d'Egitto. Alcuni ufficiali dell'equipaggio hanno dato informazioni su quanto avviene in Egitto.

Il Governo egiziano ha ordinato a circa 30 piroscafi che si trovavano ancorati nel porto di Alessandria di allontanarsi. Questi nella massima parte battono bandiera tedesca e per tale misura i piroscafi dovranno necessariamente essere catturati dalle navi inglesi che incrociano nel Mediterraneo.

Ad Alessandria la scorsa settimana sono giunti alcuni trasporti scortati da navi da guerra provenienti da Sidney e Melbourne i quali hanno sbarcato cinque mila soldati australiani che si trovano ora accampati nelle vicinanze della città. Quattordicimila uomini si trovano a Suez lungo le coste del mar Rosso dove pare siano giunti altri contingenti di truppe indiane, tutto ciò per tenere fronte ad un qualsiasi tentativo ostile da parte della Turchia in caso di partecipazione dell'impero ottomano alla guerra. I forti lungo la costa sono stati messi in piena efficenza e così pure i guardacoste egiziani esercitano una rigorosa sorveglianza per evitare uno sbarco nella famosa baia di Solum. Vengono così indirettamente tutelati anche i nostri interessi in Cirenaica dove si nota un certo preoccupante risveglio di attività nei ribelli.

Seguendo la fuga del popolo belga attraverso la zona dell'ultima resistenza

(Da uno dei nostri corrispondenti di guerra)

La terza catastrofe

Ecloo 11 ottobre, ore 22 (ritardato).

La giornata che è passata conterò senza dubbio fra quelle memorabili della mia esistenza.

Ho visto l'esodo e la fuga degli abitanti delle plaghe vesuviane inseguiti dalla infernale tromba di oscure nubi e di pietre lanciate nelle tenebre che il vulcano proiettava sulle città destinate alla morte. Ho visto anche la fuga dei superstiti di Messina aggrappantisi disperatamente alla salvezza di una barca senza remi e senza timone, pur di allontanarsi dalle rive mortali ancora vibranti di misteriosi fremiti e di scosse. La fuga degli abitanti di Anversa attraverso la quale sono passato per giungere fin qui, prenderà posto fra le memorie di quelle due orribili catastrofi. Da Ostenda a Bruges mi ha trasportato l'automobile di un medico amico al quale il segno della Croce Rossa dà il passaggio sicuro attraverso le pattuglie. Lungo la via apprendo che ieri la fortuna mi ha spinto in quel treno lumaca del quale vi ho descritto il pauroso viaggio attraverso le schioppettate e la nebbia del Pays mistique *fermato ad ogni chilometro dal segnale rosso indicante che la minaccia è vicina.*

Infatti quello è stato l'ultimo treno che è ritornato da Gand. Stamattina, a quello che si dice, una pattuglia di ulani è entrata d'improvviso nella larga e silenziosa stazione di Gand-Saint-Pierre, quella stessa dove per tante ore avevo atteso con la folla un treno che mi portasse via. Qualche ora dopo le prime colonne di fanteria entravano in città.

Era del resto supponibile e la mia precauzione non è un miracolo di intuizione. Da quando i tedeschi, profittando di quel minuto di debolezza che sempre si produce nelle avanguardie quando si sostituisce una linea all'altra (e qui gli inglesi hanno sostituito i francesi come ben ricordate) hanno passato la Schelda, Gand non si poteva più a lungo difendere. Restando dall'altra parte della Schelda, fusiliers de marine *che si sono battuti ieri a Quatrecht, rischiavano di essere completamente tagliati fuori dalle loro truppe. La loro ritirata era necessaria.*

Salvo per miracolo

Cosicchè sono riuscito a salvare le mie cose e me stesso dalla invasione (poichè chissà come avrebbero giudicato la mia povera persona gli ulani?) proprio in quel momento critico che precede l'impossibilità di salvarsi più. Ho ragione di essere soddisfatto, ma una spina mi punge. La mia povera bicicletta che mi ha reso tanti oscuri servigi in questi giorni, è rimasta nelle mani del nemico! (ossia dei tedeschi; ma qui si è tanto abituati a considerarli come nemici, che la parola mi sfugge tuttavia). Io l'ho ben caricata nel furgone del treno, la mia gialla amica dalle ruote scorrevoli; ma non so perchè il treno è stato tagliato in due e la gialla amica è rimasta a Gand. A quest'ora servirà forse di cavalcatura ad un ulano scavalcato. Non posso a meno di rattristarmene. Sunt lacrimae rerum.

Da Ostenda a Bruges il tragitto sarebbe breve se la strada non fosse un continuo groviglio di carri, di automobili, di biciclette, di furgoni, di grandi cannoni da fortezza, caricati sugli enormi carri lunghissimi che servono qui per trasportare il vino, che ricordano nella loro massiccia enormità le imagini dell'arca di Noè e di simili capolavori dell'arte del falegname.

Siamo nella piena corrente della ritirata. Cominciata l'altro ieri, essa continua ancora. L'esercito belga e la divisione inglese che hanno sostenuto le ultime lotte attorno a Lokeren e a Lierre fanno l' ultimo disperato sforzo per respingere l'invadente Germania dal mare del Nord, ripiegando su Ostenda.

La ritirata è lentissima appunto a causa della difficile situazione. La colonna tedesca che ha varcato la Schelda è a pochi chilometri dalla corrente di materiali da guerra e di uomini che da Anversa scorre verso il sud. Attorno a San Nicola le truppe inglesi sbarrarono il passo ai tedeschi con quella loro inarrivabile sicurezza, con quella tenacia che li distingue e che è stata la salvezza dell'esercito britannico in tutte le battaglie non vinte. Fra poco vedremo il cannone di cui già si avvertono di quando in quando le prime vibrazioni sottili.

Dietro le spalle di questa linea che si delinea avviene la ritirata in un corridoio stretto, traversato solo da due strade. Quando la storia si occuperà della critica della guerra europea troverà senza dubbio che la ritirata dell'esercito anglo-belga da Anversa non è una delle minori audacie nè una delle meno belle operazioni poichè è stata compiuta con freddo coraggio, solo all'ultimo momento in cui era possibile attuarla essendo stata posposta d'ora in ora sino a che l'avanzata tedesca su Lokeren e San Nicola al sud di Anversa non l'ha resa indispensabile.

I fuggiaschi

Le compagnie dei soldati che rifanno tristemente la via di Ostenda sono mescolate di fuggiaschi. I carri di artiglieria si alternano coi furgoncini dei magazzini di mode e di generi alimentari sui quali sono ammucchiate le masserizie di coloro che sono riusciti a trasportarli. Qualche carretta è carica di sedie tolte a qualche birreria e su esse sono seduti poveri e ricchi, alla rinfusa. Quasi tutti i mezzi di trasporto anche del genere economico sono rimasti ai pochi fortunati; gli altri prendono conoscenza con le strade del paese di Waas, percorrendole dirette all' esilio. Sono in viaggio da due giorni questi che incontriamo. La via è lunga, eternamente lunga. Carichi dei loro fagotti e delle loro bisaccie sfilano senza mai parlare sui piccoli trotters *stretti che corrono il Belgio ai due lati di ogni via selciata; e ogni tanto si fermano ad annodare un fardello che si scioglie e a riposare un minuto scuotendo su con un movimento delle spalle la doppia bisaccia gonfia della povera biancheria salvata che preme loro insieme il petto e il dorso. Ma tutti portano il nastrino tricolore rosso, giallo e nero, all'occhiello. La fede patriottica non ha ceduto un minuto e non cederà, ancora una volta occorre ripeterlo.*

Anche in questo dolorosissimo colpo il popolo belga non ha perduto un momento la coscienza di sè stesso; non avrà un solo pentimento. Esso pensa che ha agito come doveva e come non poteva a nessun costo esimersi dall' agire, e se la conseguenze della guerra fossero pure, per disgrazia, definitive erano fatali ed inevitabili perchè la guerra stessa era inevitabile. E forse altri popoli si sentono in questo momento felici della loro sicurezza e della loro tranquillità in confronto della larga piaga sanguinosa che vedono aprirsi nel petto e nel fianco dei Belgi; ma non vi è alcuno che non debba invidiare la serenità onesta e forte, la dignitosa fermezza della coscienza nazionale belga che nemmeno in quest'ultimo sanguinoso e tristissimo avvenimento pensa a distaccarsi dal suo governo o solamente a fare mostra di disapprovarlo.

Grande è stata l'anima del Re in questa impari lotta fra l'onore e la forza, ma grandissima quella di ciascun belga fino al più povero e ignorante contadino, fino all'ultima delle femminelle che senza mormorare nè trovare ingiusta la sua sorte, ha raccattato le stoviglie il giorno in cui la voce del cannone ha fatto tremare la vecchia soglia, se ne è caricato addosso il fardello, ed ha preso la via della fuga verso la Francia senza pensare alla stanchezza delle vecchie gambe sotto il peso soverchio. Fournes è un cratere ardente. Oltre il passaggio di truppe in ritirata battono la strada le staffette, le automobili, i furgoni che sostengono la circolazione alle spalle della linea inglese che difende il piano di Lokeren per coprire la ritirata.

Locomotive "rifugiate"

La vecchia dimora del silenzio monastico risuona già da lontano prima di giungervi del fragore ansioso di mille motori. I marciapiedi non contengono più la folla enorme che procede lenta per tutte le direzioni e le automobili cariche di armi: di fucili, di mitragliatrici, di biciclette ammucchiate come un cumulo di ferri vecchi si avanzano lentamente. E' un ululo continuo di sirene e di cornette. Tutta questa massa di uomini e di macchine affluisce come verso una foce sulla piazza della stazione. La lunga attesa è necessaria poichè il groviglio è veramente troppo inestricabile. Sul lungo viadotto che entra nella tettoia sopraelevata come in un tunnel *passano lentamente ma senza posa i treni che si sono formati ad Ecloo, stazione ultima alla quale si arresta oggi la vita ferroviaria del Belgio libero.*

Sono infinite fila di vagoni piatti su cui sono assicurati con corde i deformi affusti dei cannoni dei furgoni, delle cucine ambulanti, delle automobili avariate di tutte le forme e di tutti i colori, e poi quasi senza distacco fra un treno e l'altro lunghissimi treni di feriti attraverso i finestrini dei quali si scorge uno sfolgorio di macchie bianche: sono le fasciature. Tutto questo non finisce mai, è una corrente inesauribile che se ne va verso il sud.

Spettacolo triste, ma che ha il suo lato di forza. E passano molti treni vuoti. Domando perchè e che cosa significhino. Un impiegato me lo spiega facilmente, è il materiale ferroviario che si mette in salvo avviandolo verso la Francia. Le locomotive e i vagoni che sono l'elemento vero della guerra sono gli ultimi a battere in ritirata. Pochissimo materiale ferroviario è rimasto nelle mani dei tedeschi che pure occupano adesso otto provincie del Belgio. Solo i pochi vagoni abbandonati in qualche parco di stazione o che non si è creduto di potere attaccare in tempo all'ultima locomotiva in partenza, mentre gli ulani già rompevano a sciabolate il mobilio della stazione e tagliavano i fili del telegrafo, è quanto è rimasto nelle mani dei tedeschi. Il resto è già quasi tutto in Francia ove a Dunkerque a Calais e a Boulogne ho veduto infatti enormi accampamenti di centinaia di locomotive belghe «rifugiate» che attendono solo di potere rientrare nelle linee riconquistate.

Un tristo cammino

Dopo una lunga attesa un raggio di spazio si apre dinnanzi alla prua della nostra vecchia automobile stridente e a poca distanza dalla stazione la via di Ecloo si interna dinnanzi a noi nella pianura bassa e verde del paese di Edaas.

Sulla chaussèe fiancheggiata dai pioppi il cammino è qua e là interrotto dalle barricate degli alberi abbattuti che non sono le sole vittime deplorabili di questa triste guerra che uccide insieme uomini e donne nelle case, le case nella città, le vacche, i cavalli e gli alberi nei campi che arricchivano e popolavano. A questi punti di fermata obbligatoria i furgoni e le automobili che incessantemente passano coprendo l'aria di un tremore continuo sono obbligati a degli alt molto lunghi nei quali si intrecciano e si ammassano l'uno sull'altro formando dei grovigli inestricabili.

Dall'alto delle leggere carrette sono i conducenti inglesi colle gambe avviluppate nelle mulattiere e guardano con soddisfazione tranquilla, con la pipa fra i denti. Un po' dell'ordine particolare delle operazioni inglesi si mescola a tutto questo rovesciarsi di veicoli e di animali da tiro. Da ieri infatti il comando nella regione da Gand ad Ostenda è stato assunto da un generale inglese. Quale? Il suo nome non è noto.

Le truppe belghe che fanno a piedi il lungo cammino cominciano a divenire più numerose verso Ecloo. I volti sono pallidi, le uniformi sdruscite e macchiate. Il colore dei berretti di ordinanza che è quello da cui si riconoscono le diverse armi, non si distingue più. In mezzo a loro marciano faticosamente molti convalescenti. Quando i primi obici cominciarono a cadere sui tetti degli ospedali di Anversa i medici avvertirono i convalescenti che avrebbero dovuto dirigersi a piedi alla stazione più vicina. Molti erano a Berchen villaggio della riva sinistra della Schelda presso il quale si trova uno dei forti che hanno resistito più a lungo. Da Berchen a San Nicola una lunga strada di campagna si offriva di infilata alle batterie tedesche e sebbene da Berchen nessun gruppo di fanteria si sia ritirato, ma solo i feriti dell'ambulanza e la popolazione del villaggio che fuggiva a mano a mano che i primi gruppi di case venivano distrutti, la strada fu battuta tutto il giorno dagli obici e i fuggitivi dovettero fare il loro cammino sotto l'incubo mortale delle formidabili esplosioni e il grandinare lacerante delle scheggie. Ma questo non è che uno dei mille episodi tragici che hanno macchiato di rosso la pagina della conquista di Anversa.

Le artiglierie tedesche

I belgi incolpano il morto Re Leopoldo di avarizia per avere lungamente lasciato deperire le fortificazioni di Anversa a cui solo recentemente erano state apportate modificazioni di poca importanza; ma anche il sistema parlamentare è colpevole di questa disastrosa negligenza. Come che sia, e anche trascurando le esagerazioni di coloro che assicurano che la portata dei cannoni tedeschi sarebbe nientemeno che di trentadue chilometri (!) è però notevole che come Maubeuge e Liegi, Anversa è caduta a causa del tiro enormemente più lungo dei cannoni avversari. Fra questi cannoni bisogna ripeterlo, il tiro più efficace e più perfetto è risultato non dei 420, ma dei cannoni austriaci da 305 la cui portata pare raggiunga i venti chilometri.

Come è raggiunta una simile portata senza una grande inclinazione del cannone? Ed è poi possibile costruire un cannone così pesante? Secondo quello che si ode da molto tempo ripetere è la carica che permette una simile potenza. I tedeschi usano un esplosivo nuovo sul quale non è inopportuno richiamare l'attenzione. E' probabilmente a causa di questo esplosivo nuovo che essi fanno partire il colpo con un circuito elettrico tenendosi a prudente distanza dal cannone, forse perchè l'esplosivo produce gas nocivi o perchè è a temere che il cannone possa scoppiare. Ho udito anche un altro strano dettaglio che conferma questa ipotesi riconosciuta da quanti hanno assistito al bombardamento. Ed è che l'ululo speciale del proiettile in moto non sempre si ode ma in ogni caso quando le granate sono già cadute e scoppiate. E questo dettaglio confermato da molti testimoni dimostra che la velocità dei proiettili tedeschi è di molto superiore a quella finora ottenuta, poichè il proiettile, per così dire si lascia indietro le vibrazioni d'aria prodotte dal suo passaggio.

Credo sia tempo di partire di andare a prendere un po' d'aria nel sud, per riprendere contatto con la terra. Qui siamo un poco in aria. Tutti fuggono. Il vecchio porto è pieno di barche da pesca a motore su cui coloro che non hanno potuto trovare altro mezzo di trasporto pagano molto salato il passaggio per Calais. Famiglie intere sono accampate sui ponti delle incomode barchette.... Le vie sono piene di valigie, di bauli che partono sulle teste oscillanti. Non è più la fuga: è una ondata di panico. Negli hallas degli alberghi le valigie si accumulano per le scale, se ne ode rovinare rumorosamente qualcuna. La stazione marittima è stipata. Due migliaia di persone attendono il loro turno per imbarcarsi per l'Inghilterra. A mezzogiorno è avvenuta una vera battaglia. Alcune donne hanno dovute essere tratte semisvenute dalla mischia. La stazione è stata evacuata dalla polizia. Ma appena l'accesso è stato liberato le stesse scene si sono ripetute. Infine anche il governo parte. Dinanzi alla diga bordeggiano due piroscafi che prenderanno fra qualche ora a bordo i membri del governo e delle ambasciate.

Gli ultimi soldati del Belgio

Ho fatto la strada fin qui col vapore di Fournes. Non vi è altro mezzo di trasporto verso la Francia. La via di Ostenda e Fournes è occupata dalle truppe belghe che qui sono venute a schierarsi dopo la ritirata. Da Ostenda per Nieuport fino a Calais, una linea compatta di truppe attende gli avvenimenti. Quante sono adesso le truppe belghe? Fatti i debiti conti, calcolato il numero approssimativo di reggimenti le cui perdite attuali danno una cifra di perdite medie, si può calcolare che l' esercito belga senza la classe 1914, che non è ancora istruita, e senza i volontari abbia perduto circa 80 mila uomini. Il 50 per cento di perdite fra morti e feriti. Questa l' eroica e magnifica chiusura dei due mesi e mezzo di resistenza offerta dalla piccola armata che esce dalla lotta senza macchia e senza paura.

Passando lungo tutte le piccole eleganti città balneari della costa mentre dalle vetrate degli alberghi trasformate in caserme vedevo apparire le uniformi oscure dei bravi soldatini, pensavo a questi 75 giorni di eroica fatica che li hanno decimati ma non atterriti, affaticati, ma non abbattuti, e non potevo a meno di salutarli col cuore anche a nome dell'Italia, che quale si sia la sua politica, non può non sentire la più singolare fraternità con questo popolo semplice e forte che ha sacrificato sè stesso per il principio del dovere in una misura che sembra eroica anche per l' individuo isolato, e appare addirittura incredibile da parte di una nazione nella quale l'egoismo e il sentimento di conservazione dovrebbero sostituire ogni altro sentimento.

Donne che piangono

Un' ultima piccola tragedia mi rinnova in questo deserto villaggio l'impressione di disastro e di dolore. Sei o sette donne sono riunite, due di esse piangono: quelle che non piangono sono venute a salutare le desolate poichè partiranno domani all'alba per la Francia. E le due che restano piangono di paura e di dolore, vedendosi ormai sole. Ma non hanno abbastanza denaro per affrontare il viaggio. Eppure sono e si dimostrano ricche, ma il marito è trattenuto dai tedeschi a Bruxelles e da quindici giorni non può mandare nè notizie nè denaro. Così le due donne restano qui nel timore di quello che forse può avvenire domani. E partite le fortunate amiche vegliano ancora singhiozzando.

Faccio il viaggio fino alla frontiera francese in un carretto tirato da tre cani. Non mi era mai capitato, ma doveva finire per capitarmi. Non vi sono altri mezzi di trasporto a Fournes. Sono soddisfatto del mio mezzo di trasporto: i cani trottano più presto dei cavalli e i cani non fanno nessun rumore. E' un motore perfettamente silenzioso. Eccomi di nuovo nella capitale della guerra. Ancora un contrasto: passare dall' angoscia dell' agonia belga alla ormai placida vita di questa capitale che si è abituata alla guerra da cui è tanto lontana...

PAOLO SCARFOGLIO

Il credito fondiario pel Mezzogiorno

Gli affidamenti del ministro Cavasola

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 27, ore 20 — Stamane alle 11 il ministro di agricoltura senatore Cavasola ha ricevuto la commissione delle provincie del Mezzogiorno venute a Roma per patrocinare i desiderata della «Pro Credito Fondiario Nazionale». Lo on. Di Stefano ha esposto gli scopi della visita al ministro illustrando la situazione creata a tante centinaia di proprietari che hanno immobili ipotecati senza potere avere il mutuo. L'on. Aguglia ha fatto presenti le condizioni generali delle provincie meridionali ove, mentre non vi sono istituti che si occupino di fare i mutui fondiari, non si dà nemmeno l'esercizio ad un istituto nuovo che ha mostrato di volerli fare. Parecchi altri commissari hanno preso parte alla discussione, e infine l'on. Anelli ha chiarito i punti principali del compromesso finanziario. Il ministro ha risposto di essere stato e di essere sempre animato dalle migliori disposizioni a favore delle provincie meridionali anche per ciò che riguarda il credito finanziario. Ha aggiunto parecchie delucidazioni in proposito dando alla commissione sicuro affidamento dell'interessamento che il governo prende alla cosa. La commissione è rimasta molto soddisfatta delle dichiarazioni del ministro riportando la impressione che ormai, data la chiarezza e l'autorità dell'uomo che è a capo del dicastero di agricoltura, si è veramente prossimi alla realizzazione del provvedimento così a lungo invocato per il Mezzogiorno d'Italia. Gli intervenuti profittando poi del convegno hanno chiesto ed ottenuto che il senatore Cavasola li ascoltasse anche su altri problemi meridionali e il ministro benignamente intese tutti e promise il suo interessamento per ogni singola questione.

Lavori ferroviari approvati

Tre linee militari nel Veneto

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 27, ore 20,30. — Fra i lavori approvati dall'Amministrazione delle Ferrovie di Stato sono compresi quelli per l'ampiamento e per la sistemazione della stazione di Fiorenzuola d'Arda per L. 52 mila, per decorazione e ricostruzione del fronte e sistemazione della rimessa locomotiva nella stazione Bagni della Porretta, per L. 20.100, per l'impianto di un binario di incrocio sulla ferrovia Belluno per l'importo di L. 101.000.

Sempre a proposito delle ferrovie del Veneto, si assicura che il Governo ha deciso la costruzione,senza ulteriori ritardi, di tre nuove linee ferroviarie e cioè: la Montebelluno-Susegana, chilometri 18.717; la Sacile-Binzano, km. 52,361, e la Udine-Maiano, km. 28.229.

I progetti di queste tre linee, che hanno un prevalente carattere militare, sono stati compilati dalla Direzione Generale delle ferrovie dello Stato e alla esecuzione che importa una spesa complessiva di oltre 30 milioni verrà provveduto dallo Stato, parte in economia, parte mediante appalto.

Un duello a Roma per gli incidenti di domenica al comizio irredentista

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 27, ore 20,30. — In seguito ai noti incidenti avvenuti al comizio irredentista al teatro Manzoni, domenica scorsa, si sono battuti oggi alla sciabola l'ing. Vittorio Foschi, consigliere comunale nazionalista, e l'avv. Giovanni Micali repubblicano.

Al quarto assalto l'ing. Foschi ha riportato escoriazioni all'avambraccio destro.

Ripreso lo scontro, al quattordicesimo assalto i duellanti hanno riportato contemporaneamente ciascuno una ferita all'avambraccio destro.

I medici hanno giudicato le ferite tali da fare cessare lo scontro.

Padrini per l'ing. Foschi erano Domenico Oliva e l'on. Federzoni.

Per l'avv. Micali il comm. Pavoni e il signor Premuti.

I duellanti, che si sono comportati con perfetta cavalleria, si sono riconciliati.

La questione dei prigionieri

Un indirizzo di irredenti all'ambasciatore russo a Roma

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

ROMA 27, ore 20,30 — Una rappresentanza di trentini, triestini, istriani, fiumani e dalmati a nome e per incarico dei loro comprovinciali, residenti in Italia, ha inviato il seguente indirizzo all'ambasciatore di Russia a Roma:

Eccellenza! Ci onorammo di porgere a Lei per il governo imperiale di Pietrogrado l'espressione della nostra riconoscenza, allorchè all'inizio della guerra europea esso decretava un trattamento favorevole di eccezione verso i nostri comprovinciali delle terre italiane dell'Austria residenti in Russia, Oggi di fronte al generoso proposito manifestato di liberare gli italiani del Trentino e dell'Adriatico fatti prigionieri in Galizia dobbiamo rinnovare nel modo più fervido le manifestazioni del nostro animo grato. Quali che possano essere le difficoltà materiali o politiche capaci di ostacolare il trasferimento effettivo in Italia di quei nostri fratelli ai quali la Russia saprà in ogni caso assicurare, ne siamo certi, un trattamento umano e benevolo, preme a noi sopratutto rilevare l'alto significato politico della decisione imperiale che suggella il riconoscimento della italianità delle nostre terre. E siamo certi di interpretare il comune pensiero affermando che tale fatto varrà a stringere sempre più i legami fra l'Italia e la grande nazione slava, già consacrati a schietta amicizia dai giorni della fraterna assistenza che i marinai russi prestarono alle vittime del terremoto di Messina fino a quelli della solidarietà attiva e operante che la diplomazia dell'impero ci offriva durante la campagna di Libia.

Firm.: Avv. Salvatore Barzilai - Prof. Alessandro Lustig - dott. Cesare Battisti - Prof. Giacomo Venezian - Prof. Albino Zenatti - Avv. Icilio Bacich - Giulio Vianin - Prof. Ettore Tolomei - Giovanni Pedrotti - Guido Lorcher - Prof. Antonio Gippico - Ing. Emilio Venezian - Arturo Colautti.

I prigionieri italiani della Russia e la Santa Sede

Si voleva rifornire la guardia svizzera

ROMA 27, ore 20 (X) — Vi trasmetto con ogni riserva le seguenti informazioni attinte da fonte che debbo, tuttavia ritenere attendibile: Mentre l'ambasciatore di Russia Krupenski faceva al governo italiano la nota comunicazione relativa alla consegna all'Italia dei prigionieri irredenti sudditi italiani dell'Austria, in pari tempo il signor De Heelen agente russo per gli affari esteri presso il Vaticano avrebbe presentato al segretario di Stato cardinale Gasparri una proposta con la quale offriva alla Santa Sede di accogliere un certo numero di prigionieri di nazionalità italiana, sudditi austriaci, coi quali si dovrebbero rimpiazzare i posti rimasti vacanti nei corpi armati del Vaticano in seguito al richiamo alle armi fatto dalla Svizzera, dalla Francia, dalla Germania e dall'Italia. L'ingaggio di questi prigionieri dovrebbe essere di semplice supplenza e limitato perciò sino alla fine della guerra, fino a quando cioè i titolari dei vari posti potessero essere in grado di tornare in Vaticano, e rioccuparli. Un tale ingaggio dovrebbe essere volontario perchè i nuovi militi supplenti che entrerebbero al servizio delle Grandi Chiavi, oltre che essere di fede cattolica dovrebbero accettare volontariamente la nuova occupazione cui sarebbero destinate fino a che dura la guerra.

Quelli che parlano tedesco anzi sarebbero preferiti per rimpiazzare i posti scoperti nella guardia svizzera.

La strana proposta giunse inaspettata in Vaticano, ma non così da sorprendere il cardinale Gasparri il quale avrebbe risposto al ministro di Russia Dimierieff Vendorf che, pure essendo grato della benigna intenzione di S. M. imperiale lo Czar, nondimeno la Santa Sede si riservava di esaminare ponderatamente la proposta che gli veniva fatta dal Governo russo. Il giorno seguente a quello in cui tale proposta veniva avanzata verbalmente in Vaticano, i giornali pubblicavano prima la comunicazione russa al Governo italiano e più tardi la risposta data dall'on. Salandra.

Ciò non escludeva che, pur non avendo la Santa Sede gli stessi motivi giuridici del Governo italiano per un rifiuto, la proposta riuscisse imbarazzante. A questa si deve, per quanto mi si assicura, la gita in automobile fino a Frascati, del cardinale Gasparri e di monsignor Pacelli e la visita al cardinale Agliardi. Il segretario di Stato si sarebbe tolto di imbarazzo con molta abilità. Infatti la risposta ufficiosamente fatta pervenire al Ministro russo presso la Santa Sede suonerebbe così: 1.o In genere il principio di rigorosa neutralità cui la Santa Sede intende attenersi non le permetterebbe di accettare qualsiasi consegna di prigionieri di guerra da parte di alcuno degli Stati belligeranti; 2.o Se domande di ingaggio pervenissero comunque alla amministrazione dei Sacri Palazzi da parte di persone desiderose di arruolarsi nei corpi armati vaticani, queste potranno essere esaminate con criteri individuali a seconda delle necessità di detti corpi, ma senza alcuna prevenzione impegnativa dipendente dalla posizione in cui gli istanti potrebbero trovarsi nei riguardi dei loro doveri di soldati al servizio di questo o quello fra gli stati belligeranti; 3.o La posizione di prigionieri di guerra liberati comunque non potrebbe influire in alcun modo su la accettabilità o meno delle domande di coloro che richiedessero di arruolarsi essendo l'arruolamento soggetto a convenzioni speciali dalle quali non sarebbe possibile in alcun modo derogare».

Tale risposta ufficiosa essendo stata fatta in forma categorica non è probabile che il governo russo voglia insistere ulteriormente nella sua offerta alla Santa Sede i cui dirigenti politici declineranno ogni proposta, che sotto parvenze filantropiche possa comunque nascondere un tentativo di manovra politica.

Notizie parlamentari

Il Consiglio dei Ministri - Le dimissioni di Martini? - L'arrivo dell'onorevole Giolitti - La nuova aula ::

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 27, ore 20 — Si conferma in modo positivo che dopo i vari colloqui alcuni dei quali prolungatisi per tre ore, fra il ministro del Tesoro, il ministro della Guerra e il Presidente del Consiglio, è intervenuto un pieno accordo di massima attorno al complesso dei provvedimenti militari presentati dal ministro Zupelli, i quali verranno discussi nei loro dettagli in un prossimo Consiglio dei ministri, che verrà convocato nel pomeriggio di domani, mercoledì 28, a Palazzo Braschi alle ore 16.30.

L'on. Rubini ha, in seguito a ciò, definitivamente receduto, almeno per ora, dalla sua proposta di dimissioni. Il Consiglio dei ministri domani si tratterrà anche su diversi argomenti di indole economica: i consueti provvedimenti per l'esportazione, il rapporto mensile per le condizioni del mercato del grano, del carbone e il rapporto che verrà fatto dal ministro Cavasola e altre proposte del ministro delle finanze on. Rava.

Secondo l'*Idea Nazionale* si torna a parlare con una certa insistenza delle possibili dimissioni dell'on. Martini dal ministero delle Colonie.

«E mentre da alcuni si vogliono ricollegarle con tutto l'andamento della politica del governo sino ad oggi — scrive il giornale — altri vorrebbero limitarle al fatto che le voci insistenti di una successione Martini alla Consulta, non corrisposta dagli avvenimenti, avrebbe reso disagevole la posizione di quel ministro nel gabinetto».

C'è chi sostenne anche che le dimissioni dell'on. Martini sarebbero di inaspettata imminenza. Così dice l'*Idea Nazionale*, ma a Palazzo Braschi e al ministero delle Colonie si afferma essere la voce insussistente. Si conferma, poi, quanto il *Carlino* aveva già detto: che la Camera dei deputati si aprirà fra il 23 e il 30 novembre, quantunque l'on. Salandra non abbia ancora presi accordi con la presidenza.

Il *Messaggero*, nella sua edizione meridiana, dice che non si possono fare previsioni sul corso e sulla durata dei prossimi lavori parlamentari, ma suscita commenti, a questo riguardo, la notizia dell'imminente ritorno a Roma dell'on. Giolitti, il quale avrebbe fatto annunciare che si accinge a tornare per assistere alla ripresa dei lavori parlamentari. Lo stesso giornale conferma poi quanto vi avevo telefonato in precedenza, che, cioè, i lavori parlamentari non si potranno riprendere nell'aula nuova, la quale, sebbene sia già tutta allestita, manca ancora di qualche lavoro di rifinimento e della sistemazione delle vie di accesso, cose che, ormai, non possono essere compiute in meno di un mese. Inoltre bisognerà rettificare la distribuzione e l'assegnazione dei posti fatti dai questori.

Una tale sistemazione non può essere definitiva; si doveva dare all'aula un assetto rispettando i vari aggruppamenti e assegnando a ciascun nucleo un settore e nella prima distribuzione il criterio è stato rispettato, ma sono rimasti fuori le *matricole parlamentari*, che, naturalmente, protestano. Si dovrà quindi procedere ad una nuova distribuzione di posti e i questori potranno accingersi alla nuova fatica nelle vacanze che seguiranno questa prima ripresa di lavori, sicchè in febbraio, quando si riaprirà ancora la Camera, inaugurandosi finalmente la nuova aula, ciascun deputato avrà il suo posto tra i suoi amici politici come i questori decideranno e come è consuetudine di quasi tutti i Parlamenti.

Il sindaco di Milano a colloquio col ministro Rava

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 27, ore 20. — Il sindaco cav. Caldara e gli assessori delle finanze e dell'annona del comune di Milano sono stati stamane ricevuti dal Ministro delle finanze on. Rava per una discussione sui provvedimenti finanziari nell'interesse della città e su una riforma nella applicazione della imposta sui fabbricati e della tassa di produzione della energia elettrica nella grande centrale del comune di Cuggiolo.

Si è altresì trattato dell'argomento delle esportazioni. E in proposito il sindaco e gli assessori nel fare presente la necessità di aumentare le provviste di grano, hanno insistito perchè sia tenuto rigorosamente fermo il divieto di esportazione del riso e hanno invocato eguale divieto per altre derrate.

Nessuna deroga al divieto di esportazione del fieno

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 27, ore 20,30. — L'esportazione del fieno fu vietata con regio decreto del primo agosto scorso.

L'ordine non fu più modificato nè alcuna eccezione venne mai consentita al riguardo. Oggi in proposito di tale esportazione il presidente della Camera di Commercio di Ravenna si è recato dal ministro delle finanze on. Rava per vedere se fosse possibile ottenere la esportazione, previi opportuni controlli della quantità di fieno eccedente i bisogni del consumo, quantità che si dice notevole. Ma il Ministro non ha potuto che dimostrare la necessità di mantenere fermo rigorosamente il divieto di esportazione del foraggio.

STITICHEZZA EMORROIDI
guarigione radicale con la rinomata
CASCHERINA MATTIOLI
Chiedere opuscolo gratis al
LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI
Via Tadino, 52 - MILANO - Via Tadino, 52

L'intervento della Grecia in Epiro

Spiegazioni e assicurazioni ufficiose

ATENE 27, sera — L'Agenzia d'Atene *pubblica la seguente nota:*

Nonostante i sacrifici d'uomini e di danaro per la campagna dell'Epiro e i voti delle popolazioni dell'Epiro settentrionale, la Grecia per conformarsi alle decisioni delle Potenze aveva effettuato lo sgombro di quella parte dell'Epiro che era stata dalla conferenza degli ambasciatori assegnata allo stato albanese. Lo accordo di Corfù ulteriormente concluso fra i delegati epiroti e i rappresentanti delle Potenze, concedeva agli abitanti dell'Epiro settentrionale le garanzie etniche e religiose che avrebbero loro permesso di vivere pacificamente sotto il nuovo regime. Ma purtroppo gli avvenimenti che sopravvennero resero impossibile il ristabilimento dell'ordine e della sicurezza indispensabili al benessere di quelle popolazioni già tanto provate. La crescente mancanza di sicurezza prevalente in quel distretto, i frequenti attacchi di bande albanesi contro le truppe dell'Epiro autonomo e i sanguinosi combattimenti che ne risultarono, impedirono alla popolazione di vivere in pace e la mantengono da mesi in condizione di continua ansietà, mentre d'altra parte numerosi abitanti musulmani di quelle regioni abbandonarono le loro case per rifugiarsi a Valona. Le Potenze chiesero ripetutamente al Governo ellenico di valersi della propria influenza presso Zografos perchè il ritorno di quegli emigranti fosse assicurato, ma i deboli mezzi dai quali disponeva il Governo provvisorio non permettevano ad esso di assumersi la responsabilità di affrettare il ritorno dei sudditi profughi e di assicurare in modo efficace l'ordine, la sicurezza e il benessere della provincia da esso amministrata.

In queste condizioni e di fronte allo stato di crescente anarchia che ne risultava, il Governo greco, inspirato a sentimenti umanitari e arrendendosi alle invocazioni degli abitanti dell'Epiro cristiani e musulmani i quali ripetutamente gli avevano chiesto di assumersi la responsabilità dell'ordine e della sicurezza del paese, decise di fare avanzare le proprie truppe nei distretti di Argirocastro e di Premeti, di assicurare l'ordine, di permettere agli abitanti che avevano abbandonato le loro case di ritornarvi, di garantire la vita e i beni di tutti gli epiroti senza distinzione di religione e di assicurare ai confini del regno l'ordine indispensabile alla sua sicurezza. Ciò era tanto più necessario inquantochè questa azione ebbe luogo prima che l'epoca della semina si avvicinasse e occorreva che le famiglie degli emigrati potessero tornare in tempo per la semina stessa.

La Grecia, procedendo ad una misura di carattere assolutamente provvisorio, si propone di conformarsi strettamente alle decisioni delle Potenze alle quali aderì con la sua nota dell'otto e ventun febbraio e ha già proceduto in questo senso all'invio di una dichiarazione alle Potenze. (*Stefani*)

La spartizione dell'Albania e l'equilibrio balcanico

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 27, sera — (Q.) - La Grecia una ventina di giorni fa — la notizia non è fresca — dichiarò sciolto il governo provvisorio dell'Epiro, invitando il signor Zographos, ex deputato della Camera greca e agente diretto del governo greco in Epiro, a dimettersi.

Venizelos dichiarò di prenderne senza altro il posto. La notizia in Italia passò quasi inosservata. Oggi il signor Coromillas ministro di Grecia a Roma si è recato dall'on. Salandra e gli ha notificato che le truppe ordinarie greche hanno avuto l'ordine di avanzare nella regione di Argirocastro e di Premeti.

Un annuncio della «Agenzia di Atene» conferma le informazioni che abbiamo avuto sul tema del colloquio fra lo on. Salandra e Coromillas a proposito della occupazione e la definisce «necessaria pel mantenimento dell'ordine pubblico, altamente umanitaria e assolutamente provvisoria».

Noi non ci facciamo invece illusioni. La sorte dell'Epiro era ormai segnata da quando il nostro ministro degli esteri consentì in massima ad un programma di spartizione della Albania sulla base di generiche zone di influenza, e la applicazione pratica di questo programma non si è fatta attendere. Oggi è la volta della Grecia; domani sarà quella della Serbia e del Montenegro, con prudenza e con misura secondo le possibilità e le disponibilità del momento. Non sarà inutile su questa base di fatto impostare tutta la questione albanese. Non è la particolare occupazione della città, è l'atto che l'ha preceduta che desta inquietitudini. La prima anzi servirà, come abbiamo detto, a fissare meglio in caso i limiti precisi delle singole pretese e a sorvegliare direttamente sui buoni diritti e sulle giuste ragioni dell'Italia. Ma la spartizione della Albania quale nuovo spostamento produrrà nell'equilibrio della penisola balcanica?

Risalendo ad una recente posizione si può brevemente ricapitolare la storia di queste trattative. La creazione di una Albania autonoma non era riuscita molto felicemente. La collaborazione italo-austriaca si era fatta più spinosa e difficile negli ultimi mesi, dopo che il principe di Wied si era rivelato manifestamente per un puro e semplice agente austriaco e i suoi gendarmi si davano cura costante di allontanare gli amici e i cooperatori dell'Italia. Più tardi, scoppiata la guerra europea, l'anarchia, la fame, le crudeltà di tutti gli svariati tirannelli delle regioni costrinsero l'imbelle principe tedesco ad andarsene. La Albania rimase in balìa di sè stessa.

Mantenere il concetto della autonomia politica nelle regioni era ancora possibile, salvarne in atto l'efficenza era assurdo. Vi fu in quell'epoca qualche sconsigliato — di quelli che oggi strillano di più — che non esitò a consigliare sdegnosamente il governo a lavarsi definitivamente le mani delle faccende albanesi. I nuovi più urgenti e gravi programmi di azione che si erano imposti all'Italia facevano apparire grottesca, inutile e pericolosa una conservazione degli antichi diritti sulla Albania. Si disse che era dannoso disperdere tempo ed energia per elevare a nazione un popolo ancora barbaro, e pazzesca qualsiasi idea di un'opera più propriamente e letteralmente italiana nella regione. Fortunatamente ci fu chi insorse, e fra questi possiamo vantarci di essere stati noi che rispondemmo vibratamente ad un articolo dello stesso on. Bevione intonato al concetto di abbandonare l'Albania ai suoi destini. Da quell'epoca fino ad oggi si è continuato nella campagna fino al punto di svalutare completamente Valona.

Il Governo intanto si trova fra l'incudine e il martello, pressato dalle grandi Potenze e minacciato dalla decisa volontà di agire delle Potenze limitrofe di Albania, specialmente la Grecia e la Serbia.

Il trattato di Londra appare in questo orrendo conflitto una piccola convenzione formale. L'unica Potenza che dovesse pensare a custodirlo era l'Italia, ma in che modo se i greci spingevano la corrente epirota fin sopra Berat, se i serbi premevano dal nord minacciando di rompere tutti i vecchi confini? Furono iniziate pratiche diplomatiche sui primi di settembre. Le pratiche salvavano le apparenze in quanto decidevano Venizelos a declinare ufficialmente le responsabilità, ma gli epiroti avanzavano egualmente in veste non ufficiale. L'Italia che aveva l'anno scorso minacciato di guerra il governo del signor Venizelos, non poteva permettersi in questo momento il lusso di un'altra minaccia senza essere già decisa a fare seguire alle parole l'atto. D'altra parte, l'insormontabilità pratica di mantenere alla Albania una forma qualsiasi di unità nazionale, si andava delineando più sicuramente e fissando per l'avvenire. La Italia acconsentì quindi a trattare su larghe e generiche basi la spartizione della zona di influenza e poichè neanche questo bastava per trattenere gli avidi concorrenti che sorpassavano regolarmente gli stessi limiti dell'ultima zona fissata, fu deciso di occupare Valona. Se sino a questo punto la politica del governo può in massima essere legittimata dalla necessità che non conosce legge e sentimento, nel particolare della occupazione l'acconsentimento della Grecia non è sufficiente a colmare tutte le nostre riserve.

Da informazioni assunte direttamente, abbiamo potuto sapere che la Grecia ha accolto con indifferenza la cosa, per ciò che riguarda la azione nostra su Valona, prima di tutto perchè ad Atene non si poteva ammettere che questa città fosse serba e in secondo luogo perchè si riteneva che l'occupazione italiana avrebbe permesso una utile avanzata greca. Per noi però la occupazione di Valona non può significare abbandono totale del programma dell'Italia in Albania. E' necessario insomma che il Governo italiano chiaramente e prontamente indichi alla nazione entro quali termini precisi sono state concordate le singole zone di influenza, sino a qual punto sono giunte le sue riserve, e più specialmente quale sarà la parte che esso ritiene intangibile per il nostro assoluto diritto.

Notizie che abbiano raccolte indicherebbero la linea di delimitazione della invasione greca quella tracciata da Chimara (città indipendente a metà tra Valona e il canale di Corfù), Premeti e Cortisa, che sarebbe l'ultima città verso il nord, e Argirocastro vi sarebbe naturalmente inclusa. Se è così il canale di Corfù resterebbe totalmente alla Grecia e la stessa baia di Valona si troverebbe certamente diminuita. Il Governo italiano deve tranquillizzare il paese e informare su quali basi positive è intervenuto il suo recente accordo con la Grecia, a meno che non possano venire sorprese da nuove parti. Di fronte alla decisione spiccia e disinvolta di cui dà prova la Grecia, i palliativi farmaceutici di Valona non hanno più luogo di essere.

Nuove forti scosse di terremoto nell'Italia centrale e settentrionale

Case lesionate, morti e feriti

(*Per telefono al "Resto del Carlino,,*)

NELL'EMILIA

A Piacenza

L'osservatorio sismico locale ha segnalato quattro scosse di terremoto, una ieri sera alle ore 22, piuttosto forte in senso ondulatorio da nord a nord-ovest, un'altra stanotte alle 2,15(più debole pure ondulatoria) e le altre due meno sensibili stamane alle 10,15 e alle 10,20. Queste due ultime specialmente furono avvertite dalla cittadinanza. Non si ebbe alcun danno. Da vari punti della provincia si ha notizia che furono avvertite le scosse di terremoto le quali non hanno prodotto che un po' di panico.

Nel Reggiano e nel Modenese

REGGIO EMILIA 27, ore 20 — Stamane alle ore 10,27 è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria, durata circa 10 secondi. Buona parte della popolazione allarmata è scesa nelle vie. Ma non essendosi avvertite altre scosse l'apprensione è passata. Nelle diverse scuole della città fu concessa la libera uscita agli alunni per non dare luogo a panico inutile.

Giungono intanto da diverse parti della provincia notizie che è stato avvertito il fenomeno in ogni luogo.

A Scandiano grande panico.

A Correggio qualche camino è crollato. Così pure a Gualtieri. A S. Polo d'Enza il palazzo della prefettura ha riportato qualche danno abbastanza grave. Finora non sono state segnalate disgrazie.

*

MODENA 27, ore 20 — Stamane alle 10,25 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, durata parecchi secondi. Il panico è stato grande. La gente che era nei negozi e nelle case si è riversata su le vie. Le campane della Ghirlandina e delle altre torri hanno risuonato.

Finora non si sa se il terremoto ha recato dei danni.

La scossa è stata avvertita anche a Sassuolo, a Fiorano dove sono crollati dei camini. Ma non si hanno disgrazie in nessun posto.

Pioggia di.... comignoli a Parma

PARMA 27, ore 21 — Questa mattina si è avuto una forte scossa di terremoto che è durato quindici secondi ed ha destato un grande allarme in città. La scossa prima ondulatoria e poi sussultoria è stata avvertita alle 10,22',41" dagli apparecchi dell'Istituto di Fisica dello R. Università, con direzione da Est ad Ovest. Si diceva dapprima che in città si erano avuti dei danni, ma verificati scrupolosamente, il tutto si limita alla caduta di numerosi camini. Un comignolo, è caduto nei pressi della Chiesa di San Rocco ai piedi di una donna che passava recando in braccio un suo piccino. L'impressione del pericolo è stata sì forte che la donna è caduta a terra svenuta. Venne fatta trasportare alla sua abitazione in carrozza.

Anche sul palazzo del Comune è diroccato un comignolo.

In varie strade i rottami sono caduti con fragore ed hanno spaventato i cittadini. Nell'Oltre Torrente in un attimo si sono vuotati negozi ed abitazioni e gli abitanti sono corsi nelle vie e nelle piazze.

La scossa è stata avvertita a Salsomaggiore, a Busseto ed in tutto il parmense.

A Ferrara

FERRARA 27, ore 21,30 — Alle ore 10,22 di stamane fu avvertita da tutti, nelle case come nelle strade una forte scossa di terremoto ondulatorio le cui ultime oscillazioni si estinsero circa 30 secondi dopo. Molta è stata l'impressione ma si deve soltanto lamentare la caduta di un cornicione da una vecchia casa.

NEL VENETO

A Venezia

VENEZIA 27, ore 20 — L'Osservatorio del Seminario patriarcale comunica:

Alle 10.23 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in prevalenza sussultorio tanto che uno strumento fu in parte guasto. L'epicentro deve essere vicinissimo. Questo susseguirsi di scosse non deve allarmare poichè trattasi di terremoto di assestamento e potrà ancora succedere qualche leggera scossa tellurica fino al completo assestamento.

Prof. *Urbani* dirett. dell'osservatorio.

La scossa di terremoto è stata avvertita abbastanza fortemente anche in città dove ha prodotto impressione. Nessun danno.

A Padova e a Verona

PADOVA 27, ore 22 — Stamane alle ore 10,23, preceduto da un cupo boato sotterraneo, è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio, durata parecchi secondi. In parecchi quartieri la gente si riversò nelle strade, perchè lo squillare dei campanelli delle case diede l'allarme anche a chi la scossa passava inavvertita.

In provincia cadde un camino a Conselve nella casa dell'avv. Schiesari: si dice anche a Carrara S. Giorgio fosse crollato un casolare, ma la notizia non è confermata; non si sa nulla di altri danni.

Dalle osservazioni dell'Istituto di Fisica risulta che l'epicentro si trova a 160 chilometri da Padova.

VERONA 27, ore 21 — Alle ore 10,25 è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio-sussultorio che ha provocato un po' di panico nella cittadinanza.

Giunge notizia che il terremoto è stato avvertito anche in tutta la regione del Garda e anche nel Trentino.

Un soldato ucciso da un comignolo nel Bellunese

BELLUNO 27, ore 22 — Alle 10,28 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatorio in direzione di sud-ovest.

Giunge notizia di Fonzaso che sono crollati i cornicioni di varie case e parecchi comignoli. Un soldato certo Secondo Cognati colpito dai rottami di un comignolo è rimasto ucciso.

IN TOSCANA

Grande paura, ma nessun danno a Firenze

FIRENZE 27, ore 20 — Stamane alle ore 10,22 sono state avvertite scosse di terremoto molto ampie e di lunga durata che han prodotto finora panico in tutta la popolazione e in ispecie nei quartieri popolari. Le scosse sono state tre in senso ondulatorio e sussultorio. Per ora non si hanno notizie di danni gravi. Al palazzo dei principi Carsini in Lungarno è caduta in seguito alle scosse la testa a tre statue che ornavano una terrazza, statue di nessun valore artistico. Nella chiesa di San Lorenzo è caduta una canna dell'organo con grande spavento dei fedeli.

In Borgo San Jacopo sono caduti alcuni camini. Notizie da tutti i paesi circonvicini segnalano la scossa, ma non accennano a danni: solo a un poco di paura nella popolazione.

Il prof. Stiattesi dell'osservatorio di Quarto comunica in proposito: «Alle ore 10,22' 16" si è avuta una scossa sentita da tutti e registrata grandiosamente. Nessun danno».

Danni gravissimi nel Lucchese Case crollate e soldati feriti

LUCCA 27, ore 22.30 — La scossa di terremoto sussultoria e ondulatoria è stata violentissima a Lucca e provincia più che in qualunque altro luogo della Toscana. E' stata avvertita alle 10,23 ed è durata sette secondi. La cittadinanza si è precipitata nelle vie e nelle piazze malgrado la pioggia dirotta. Panico enorme, molte case lesionate e dichiarate inabitabili. Il Sindaco ha diretto un manifesto alla cittadinanza invitandola alla calma e a denunciare le lesioni prodotte dal terremoto nei fabbricati.

In piazza San Michele è precipitata al suolo la palla che sostiene l'angelo della facciata della monumentale e antichissima chiesa omonima. Sono pure caduti un braccio e la testa dell'angelo e di un altro angelo laterale. Sono precipitati molti tetti e molti camini.

Nelle prigioni i detenuti hanno cominciato a gridare disperatamente. Tutti i soldati sono usciti dalle caserme pronti ad accorrere ove se ne presentasse il bisogno.

Nella provincia lucchese il terremoto è stato avvertito specialmente a Camaiore, dove le case sono rimaste danneggiatissime, senza però si debba lamentare disgrazie alle persone. A Pietrasanta invece si hanno purtroppo a lamentare oltre a danni gravissimi, agli abitati, anche disgrazie alle persone. La cupola della chiesa di Santa Maria del Fiore è precipitata con un fragore spaventevole. La chiesa in questo momento è abitata ad alloggio per i soldati che sono colà in distaccamento. Quattro militari sono stati più o meno gravemente feriti dalle macerie. Due di essi sono stati immediatamente trasportati all'ospedale, dove uno, che ha riportato parecchie ferite alla testa e alle gambe versa in grave pericolo di vita. La popolazione è allarmatissima e non osa entrare nelle case. La stazione ferroviaria di Porcari è crollata completamente. Fortunatamente non vi sono a lamentare vittime umane.

Mortale disgrazia a Carrara Operai sepolti sotto blocchi di marmo

CARRARA 27, ore 24 — Stamane verso le 10,20 è stata avvertita una fortissima scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio. La popolazione si è riversata nelle piazze spaventata. I muri di molte case sono rimasti screpolati. La scossa è durata sei secondi e purtroppo si deve lamentare una grave disgrazia. Giunge notizia che alle cave sono franati vari massi i quali hanno sepolto degli operai; due di essi sono stati estratti cadaveri; altri sono rimasti feriti.

Case lesionate a Pisa

PISA 27, ore 22 — Alle 10,18 di stamane si è avvertita una sensibilissima scossa di terremoto sussultoria di sesto grado per la durata di sei secondi, seguita alla distanza di cinque secondi da un'altra scossa violentissima prevalentemente ondulatoria in direzione nord-sud accompagnata da un rombo impressionante e che si è protratta per circa 12 secondi. La popolazione ne è rimasta allarmatissima riversandosi nelle piazze e nelle vie. Le donne e i bambini piangevano disperatamente. Il maggior spavento si è avuto nelle scuole, negli uffici e negli stabilimenti industriali.

All'ospedale poi il panico è stato gravissimo e a stento si sono potuti trattenere i malati che volevano fuggire all'aperto. Lo stesso è avvenuto nelle carceri dove i detenuti si sono agitati urlando per uscire all'aria. La torre pendente ha oscillato un istante destando enorme impressione in coloro che fuggevolmente ne hanno visto i movimenti. Le case lesionate sono innumerevoli e troppo lungo sarebbe l'enumerarle. Le più notevoli si sono prodotte nel maestoso fabbricato della clinica chirurgica, al Museo Civico e nella monumentale chiesa di San Paolo all'Orto.

NELLE ALTRE REGIONI

L'allarme a Torino e nel Piemonte

TORINO 27, ore 20 — Stamane tutti gli apparecchi sismici dell'Osservatorio di Moncalieri hanno registrato un'altra scossa di terremoto alle ore 3,49. Una seconda registrazione avvenne alle 5,33 e una terza notevole fu fatta alle 10,23.

L'epicentro non coincide col terremoto che commosse la nostra città.

Il ripetersi delle scosse ha prodotto un notevole panico nella popolazione di Torino e in quella di tutto il Piemonte. Moltissimi sono quelli che si preparano a passare la notte all'aperto temendo il ripetersi delle scosse.

A Genova e in Liguria

GENOVA 27, ore 22. — Stamane alle 10,28 sono state distintamente avvertite due scosse di terremoto l'ultima delle quali ha avuto la durata di circa 8 secondi. La cittadinanza si è riversata nelle strade e nelle piazze.

A Spezia alcune case sono rimaste lesionate, provocando panico nella popolazione.

A Savona, come in tutta la riviera di ponente la scossa, che non ha arrecato notevoli danni, tranne il crollo di qualche comignolo, è stata sensibilissima.

A Sarzana la popolazione è rimasta allarmatissima.

A Chiavari la scossa è stata sensibilissima ed il prof. Franchi direttore dell'Osservatorio ritiene che l'epicentro sia distante circa 90 chilometri.

*

Le due scosse di terremoto di ieri mattina sono state avvertite in modo sensibilissimo, in quasi tutta l'Italia settentrionale e centrale. La maggiore intensità si è avuta però in Toscana, ove si hanno a lamentare i danni più gravi alle case e vittime umane.

Da Livorno, da Prato, da Montecatini, da Siena, da Piombino, dall'isola d'Elba, da Empoli ci viene segnalato il panico della popolazione e l'intensità del fenomeno tellurico.

In quasi tutta la Romagna il terremoto si è pure fatto sentire: a Forlì, a Cesena, a Rimini, a Faenza, a Modigliana, a Riolo ecc.

Altrettanto è avvenuto nelle Marche; ad Ancona alle 10,22 è stata segnalata alla popolazione una forte scossa che ha provocato molto allarme. Il fenomeno è durato tre secondi. La popolazione è uscita all'aperto. Non si ha però a deplorare nessun danno.

I telegrammi dei nostri corrispondenti ci recano notizie che le scosse sono state avvertite oltre che nelle località suddette a Carpi, a Schio, a Gonzaga, a Comacchio, a Rovigo, a Perugia, a Badia Polesine a Correggio ove molti camini sono stati abbattuti e ove è caduta, provocando panico la croce della torre di mezzo della Chiesa di S. Francesco; a Pontremoli, ecc. ecc.

L'epicentro è in Toscana

Le scosse si ripeteranno ma saranno più deboli

FIRENZE 27, ore 22 — L'origine è certamente stata molto profonda e per ciò l'area perturbata è stata estesissima. Il terremoto ha esordito con urti sussultori ed è stato seguito da ondulazioni lunghe e lievemente lente per la durata di circa 15 secondi, così almeno è stato affermato dall'Osservatorio.

Naturalmente tutti gli apparecchi sismici hanno registrato la scossa con ampiezze vastissime quali da molti anni non si erano avute per scosse locali. Tutti i microsismografi data la loro sensibilità sono stati messi fuori di servizio dopo avere tracciato l'ampiezza di oltre trenta centimetri quanto cioè sono larghe le carte sulle quali si compiono le registrazioni.

I sismografi Cecchi invece, destinati appunto alla registrazione dei terremoti locali hanno registrato benissimo dimostrando l'origine quasi locale del terremoto e la sua violenza.

*

Padre Alfani interrogato sul terremoto ha detto:

«Io avevo preveduto il moto tellurico e le previsioni avevano trovato base nei recenti terremoti verificatisi nell'Instan prima e poi in alcune regioni dell'Asia Minore e infine quattordici giorni or sono in Grecia. Quelle zone si trovano infatti collegate in Italia per una grande frattura sismica ben conosciuta dagli scienziati. Può essere che esista un rapporto anche fra il terremoto d'oggi e quello verificatosi in Piemonte, ma non è consentito a rigore di scienza precisare affermazioni in proposito. Il fenomeno odierno rientra fra il quinto e il sesto grado della scala Mercalli. E' quasi certo che alla forte scossa di stamane altre ne seguiranno, ma sarebbe fuori luogo ogni e qualunque preoccupazione. Il fatto stesso della gravità della scossa di stamane, è garanzia quasi certa che i moti seguenti avranno carattere di brevità e forse li registreranno solo gli apparecchi degli osservatori».

Per gli acquisti della Galleria Moderna all'Esposizione di Venezia

I premi assegnati

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VENEZIA 27, ore 20 — La commissione chiamata a proporre le opere da acquistarsi per la Galleria di Arte Moderna nella città di Venezia ha designato le seguenti: «Prima neve» pittura ad olio di Leonardo Bazzaro; «I vecchi platani» pittura ad olio di Giorgio Belloni; «Gennaio radioso» pittura ad olio di Carlo Fornara; «Nudo di donna», marmo di Giuseppe Graziosi; «Ecce Puer» bronzo di Medardo Rosso; e «Sul Bacchiglione» pittura a tempera di Vettori Villa.

La commissione ha inoltre deciso di assegnare il premio Breber di 1800 lire per un paesaggio di artista italiano o tedesco «Albero morto» di Battista Costantini. Il premio Marini Passara di 500 lire per l'opera di un giovane che dia affidamento del proprio ingegno al quadro di Aldo Carpi «Dopo cena»; il primo premio «La città di Chioggia» per una incisione italiana o xilografia di Adolfo De Carolis, «Le rose» e il secondo all'acqua forte di Guido Balsano Stella «Il Vitello d'oro».

La sessione autunnale del Consiglio Superiore di Belle Arti

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 27, ore 20. — E' stato convocato il Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti, in sessione autunnale.

Fra i vari argomenti sui quali l'alto consesso dovrà pronunciarsi e che riguardano le provincie dell'Emilia e della Romagna, vi sono, oltre gli acquisti di vari quadri antichi, quei lavori da eseguirsi nell'ex chiesa di San Carlino Rotondo a Modena, nella Chiesa del Carmine a Parma e per l'isolamento del Museo di Teodorico a Ravenna.

Il lavoro dei campi fra una selva d'armati

Gli aspetti caratteristici della lotta nel Molinellese

(*Dal nostro inviato speciale*)

Non più krumiri..

Ci mandano da Molinella, 27:

Ho assistito stanotte alla partenza di settanta liberi lavoratori per Molinella. Avevan tutti un'aria ridente e prendevan posto nelle giardiniere che l'Agraria aveva loro preparata con l'aspetto di scolaretti in gita. Non c'era una nota nei loro volti, di quel romantico colore krumiresco con cui la letteratura Nerbiniana a un soldo ci ha ritratto il traditore della causa operaia, il disertore della battaglia proprietaria, la «tête de turc» per le legnate senza rimpianti... Al contrario: tranquillità, fiducia, frizzo garbato e sicurezza d'andare a compiere un lavoro di vera liberazione, un'opera di vera pacificazione nel famoso «borgo selvaggio». Se a «cassetta» d'ogni giardiniera non vi fosse stato un carabiniere armato di moschetto e se a porta Zamboni, donde il corteo prese la via della campagna, i quattro veicoli non fossero stati fatti precedere e seguire da duecento uomini di cavalleria, chi avrebbe riconosciuto in quei lavoratori sereni e disciplinati ad un cenno del loro caposquadra, in quelle braccia desiderose di sottrarre ad un feroce destino il grano e il riso e la canapa ond'è ricca la terra molinellese, altrettanti... «schiavisti della prepotenza padronale, altrettanta carne da randellate?». Un senso scrupoloso di disciplina li lega al comune dovere come soldati. E coi soldati, quando arrivano nei campi dove il lavoro ha bisogno della protezione d'una selva di fucili, dividono il rancio e le ansie per la corrispondenza che non arriva, mescolano i canti e le barzellette della «siesta». Non sono più soli, non sono più reietti, non sono più *krumiri*. Sanno che ormai l'organizzazione padronale è in grado di adunare, con dieci telegrammi, in ventiquattr'ore più di diecimila loro compagni: i quali possono diventar trentamila in un paio di giorni. Sono un'organizzazione che accenna a diventare temibile: sono il «calmiere» che si oppone al ritorno delle costumanze feudali in terra di Molinella — auspice la lega.

Il "borgo selvaggio,,

La letteratura giornalistica s'è sbizzarrita in questi giorni nel distribuire il titolo di barbari ai coloni del «borgo selvaggio» di Molinella. Calunnie stupide.

I coloni abitano in case che più comode e ariose e ben architettate non posseggono, per esempio, i nobili di Sardegna. Entriamo in una di quelle dimore: vi son dei pianciti moderni, il soffitto è alto e sfogato: vi son dei mobili qualche volta anche antichi, di noce ricca e robusta: a mezzogiorno le tavole si vestono d'una tovaglia sulla bianchezza della quale luccicano delle posate. Qualche camino si oggettiva secondo i dettami decorativi del buon quattrocento. Alle pareti c'è lo schioppo per la caccia e le reti per la pesca: e quasi dappertutto una bicicletta per l'economia del tempo. *Toilettes*: quando il colono ha finito l'opra, possiede i suoi vestiti di ricambio che molti fattori di Toscana o del Piemonte gl'invidierebbero. Le graziose molinellesi lavorano i campi con un grembiale di crestaina ben modellato e che... ben modella. Sanno scrivere quasi tutti. Quasi tutti pregiano l'igiene. È rispettano la tradizione al punto che — pure in regime rosso — nessuno s'è mai sognato di discutere sulle primizie dei campi *ab antiquo* dovute al prete.

Se facessimo il bilancio delle entrate di certe famiglie di coloni, ci convinceremmo che fra grano, canapa, cascami, bietole, frumentone, bestiame, foraggio, uva, legna, maiale, pollaio, bachi e indennizzi in un anno esse posson raggiungere anche le sette ed ottomila lire: lo stipendio di un capodivisione.

Vivo, poi e passionato l'amore al raccolto. Abbiamo visto piangere un vecchio contadino che vide una vasta prateria già lieta di grano intristire e cedere all'invasione delle gramigne che avvelenavano sin la terra. E lo abbiamo sentito prorompere, desolato: — Chi è il responsabile di questo scempio malvagio dovrebbe esser legato a un palo, perchè morisse di fame allo spettacolo di tanto vile sterminio...

Pena feroce. Da compararsi a quelle con cui gli Zaporoghi punivano gli assassini: sotterrandoli vivi con sul corpo la salma incassata dell'ucciso...

Torna il sereno

Come dunque un borgo tutt'altro che selvaggio e dei coloni tutt'altro che barbari si son potuti rendere responsabili di ciò che si chiama il «fatto di Molinella?» Qual germe maligno ha attaccato questa messe rigogliosa di contadini, superiori per condizione sociale ai contadinei di qualsiasi parte d'Italia?

Si ritiene che l'inchiesta giudiziaria darà una risposta anche a questa domanda. Tanto più che ora Molinella è quieta. Quiete dopo la tempesta. Si respira. E il ritorno di questo respiro è commisurato alla serie delle denuncie e degli arresti, questa volta per regolare «mandato di cattura». Talune plaghe del Molinellese hanno subito delle vere razzie d'uomini: a guardia del fondo Prato abbiam trovato una bimbetta: tutti gli altri sono in San Donnino. La Lega funziona ancora, ma più debolmente: gli ultimi bandi sono d'una multa ad un barbitonsore reo d'aver fatto la barba a un tale che non era in lega e d'una multa ad un colono che aveva salutato un carabiniere. Ma la Lega non è più frequentata come una volta.

Torna il sereno. I fittavoli fanno i primi approcci per una intesa direttamente col proprietario, senza intromissione di terzi. Molti han già firmato il nuovo patto colonico: altri stanno per seguire l'esempio della saggezza e della libertà. Qualcuno tituba perchè l'on. Modigliani ha scongiurato di aspettare per una settimana ancora quell'accomodamento che ormai non è più nemmeno nella mente di Dio.

— Indugiare perchè? — ci si diceva ieri — Dovremmo tenerci ancora a disposizione di chi ha dimostrato d'avere a cuore più che gli interessi reali dei coloni, la posizione di chi è imputato per reato comune? Mai!

Così il lavoro continua: s'è trebbiato in più di venti fondi: s'è tagliato il riso: domani si trebbierà anche il riso. E a giorni, coi liberi lavoratori di fuori e con i... resipiscenti di dentro ciò che può ancora salvarsi del raccolto ubertoso sarà salvato. La legge riprenderà il suo imperio nel modo più piano, più placido, più naturale...

Vigilia di escomi

Una misura grave dovrà pur prendersi contro coloro che non avranno regolato i loro rapporti di colonia coi rispettivi proprietari: dopo la stima del bestiame — che sarà fatta in settimana — l'escomio. Che una ventata di saviezza spazzi via l'ultima indecisione di timore, l'ultima ombra di paura dall'animo dei coloni!

(*ASK*)

Un'altra mina nelle acque di Pesaro

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA 27, ore 22. — Dalle autorità marittime di Pesaro era stata stamane segnalata alla nostra Difesa la presenza di un'altra mina in quelle acque. Sono subito uscite dal porto le torpediniere 11 e 12 P. N., le quali, a poche miglia dalla costa pesarese, hanno ripescato le mine e sono poi ritornate in Ancona.

CRONACA DELLA CITTÀ

La conferenza Richet alla sala dei Notai

"I diritti dell'uomo e i diritti delle Nazioni"

Ieri sera nella sala dei Notai, per iniziativa di un gruppo di giovani, il prof. Carlo Richet tenne l'annunciata conferenza sul tema: «Les droits de l'homme et les droits des nations».

Il tema della conferenza, che per un delicatoriguardo all'Italia neutrale si conteneva tutto nelle superiori regioni del pensiero astratto, e il nome stesso del conferenziere — universalmente noto per dottrina e genialità di intelletto — davano al trattenimento un caratere di straordinario interesse.

Infatti, fin dalle ore 20.30 la grande sala del palazzo dei notai andò affollandosi di un pubblico scelto, numerosissimo.

Si notavano presenti: oltre a molte signore e signorine della migliore socità, quasi tutti i professori dell'Ateneo e alcune fra le più note personalità del mondo intellettuale e politico.

Presentò l'oratore, con eleganti e applaudite parole, il giovane dott. Carati; che ricordò le grandi benemerenze dell'illustre scienziato parigino Carlo Richet, sottile indagatore e scopritore, fisiologo e filosofo, letterato ed uomo politico, precursore veramente illuminata in tutti i campi della cultura e della sociale attività.

Accolto da un applauso fragoroso e interminabile, ha preso quindi la parola il prof. Carlo Richet. Con accenti di chiara e vibrante oratoria, sobrio e maestoso nel gesto, il vecchio e vigoroso oratore ha subito conquistato l'attenzione del numeroso uditorio, che ha spesso manifestato, in calorosi battimani, la sua entusiastica approvazione.

La fine dello smagliante e commosso discorso — di cui diamo il seguente fedele riassunto — rinnovò da parte del pubblico clamorose ovazioni ed applausi, che si ripeterono fin sulla strada, alla uscita dell'oratore dal palazzo dei Notai, con grida unanimi di «Viva la Francia».

Il discorso

Io sono altero di poter parlare qui in questo glorioso centro universitario. Noi sappiamo tutti che la prima università fu la vostra: allorchè il resto del mondo giaceva ancora nella barbarie, Bologna aveva già professori che insegnavano il diritto, la giustizia: e tutta una cultura letteraria, scientifica, filosofica, fu la conseguenza di questa feconda creazione.

La prima università fu Bologna, la seconda Parigi, la terza Salamanca: l'Italia, la Francia, la Spagna e il mondo latino!

E non è senza ragione che io ricordo queste nobili origini di ogni civiltà moderna, poichè in questo momento la nostra civiltà latina è minacciata dal più grande pericolo che essa abbia giammai corso, e che ci obbliga oggi più che mai a serrare i legami della solidarietà intellettuale che da otto secoli ci uniscono.

Ah, certo avrei preferito parlarvi di un problema scientifico disinteressato, ma non è questo il momento dei discorsi, è il momento dell'azione, ed è veramente un'opera attiva quella ch'io faccio qui rispondendo alle affermazioni che gli scienziati tedeschi hanno diffuse con profusione che tenderebbero a sviare gli spiriti quanto alle origini e al fine del conflitto oggi impegnato.

E innanzi tutto io ho contrapposto i diritti dell'uomo ai diritti delle nazioni, si è che nei due casi per una specie di glorioso parallelismo, la Francia ha dovuto difendere i diritti dell'uomo nel 1792, i diritti delle nazioni nel 1914. Nel 1792 tutta la nazione francese aveva scosso il giogo della vecchia tradizione dispotica e aveva formulato il principio semplice, elementare che è alla base della nostra civiltà latina: «Che un popolo è composto di cittadini e non di sudditi». Ma la feudalità tedesca diretta dall'imperatore d'Austria e dal Re di Prussia non volle accettare questa emancipazione dell'uomo, e i nostri padri hanno dovuto combattere (e trionfare) per i «diritti dell'uomo».

Nel 1914 di nuovo questa stessa feudalità tedesca trasformata dagli usi moderni, diretta ancora dall'imperatore d'Austria e dall'Imperatore di Germania ha preteso di sottomettere alla propria volontà nazionalità indipendenti, stabilire il proprio dominio sui piccoli popoli colpevoli di essere liberi! Di guisa che nei due casi si tratta di difendere la libertà: nel 1792 si trattava della libertà dei cittadini, nel 1914 della libertà dei popoli.

E vediamo rapidamente come questo terribile conflitto ha preso origine.

Quantunque nell'ora presente si tratti di una guerra divenuta nello svolgersi una guerra di indipendenza, nè la Francia, nè l'Inghilterra l'hanno decisa. Tutti questi flotti di sangue, tutti questi misfatti, tutta questa miseria, sono state voluti, premeditati, deliberati dai due Governi Imperiali. Nessun sofisma arriverà mai a far scomparire l'ultimatum aggressivo, ingiurioso, violento nella forma e nella sostanza, freddamente inviato dall'Austria alla Serbia. In quel giorno l'Austria dimostrò nettamente che essa voleva la guerra. La Serbia aveva ben domandato una dilazione, una conferenza, l'abitrato della Corte dell'Aja, l'Austria ha risposto di no. Nessuna dilazione, nessuna conferenza, nessun arbitrato, e subito senz'altro, cominciò il bombardamento di Belgrado (che tutto il sangue versato ricada sulla testa dell'Imperatore d'Austria!)

Poi quando la Russia ha voluto prendere la difesa della Serbia, Guglielmo ha escogitato questa ragione singolare: che si trattava di una questione da decidersi soltanto fra la Serbia e l'Austria, e che nè la Russia, nè la Germania non dovevano intromettervisi. Ragionamento strano che si può sintetizzare in un paragone: io vedo nella strada un individuo forte e brutale che aggredisce un bambino e se io voglio intervenire mi si dice che io non ci entro, che la questione va regolata fra l'uomo e il bambino.

Ma non è tutto. La Germania per *prima* ha dichiarato la guerra alla Russia, per *prima* ha dichiarato la guerra alla Francia invocando pretesti ridicoli, come per esempio questo che sarebbe profondamente comico se non si trattasse di una così orribile tragedia: che la Francia aveva inviato aereoplani armati di bombe su Norimberga.

Così nella storia la responsabilità della guerra grava con tutto il suo orribile peso su l'Austria e su la Germania.

Allora come preso da vertigine violenta l'impero tedesco violenta tutte le leggi, penetra nel territorio belga,, saccheggia tutto, incendia le città, fucila gli ostaggi e impone a una nazione eroica quel dolore immenso di cui vi ha parlato recentemente il mio eminente amico Lorand. Tutto un popolo di cultura superiore, di costumi pacifici, è stato condannato all'esilio e alla miseria per avere voluto difendere il suo onore. Non c'è forse nell'intera storia dell'umanità nulla di così doloroso e di così glorioso a un tempo che questa resistenza del Belgio. Certo nel vostro mondo non v'è un solo cittadino libero che possa consentire a che il Belgio sia per sempre annientato: dunque voi sarete d'accordo con me per inviare a questi valenti difensori della nostra civiltà minacciata una parola di ammirazione e di speranza.

Che vi dirò ancora del modo con cui la guerra è stata condotta? A parte i sanguinosi episodi individuali, io voglio dirvi di quello che freddamente è stato meditato nel silenzio dei Gabinetti, di quello che è stato premeditato, in una parola del «metodo tedesco» di fare la guerra. Essi hanno posto un principio che a un delitto «individuale» deve corrispondere una pena «collettiva». E non è questo esattamente il contrario di tutte le leggi divine ed umane? Eppure così fu a Liegi e a Lovanio, a Dinant, a Namur, in tutte le città del Belgio.

Ho parlato poco fa dei diritti dei cittadini e dei diritti delle nazioni, ma l'unico diritto ammesso dalla Germania è quello che viene dalla forza. La forza sola, null'altro che la forza, e sempre la forza. Ebbene sia. Poichè essi fanno appello alla forza, la forza deciderà; non siamo noi i responsabili di tutto questo carname, ma sapremo essere i più forti, e di già la stessa evidenza dice che noi siamo i più forti. Questa volta si troverà che la forza è dal lato della giustizia. Non è sempre vero nella storia che la giustizia trionfi, ma nel 1914 sarà la giustizia, ed essa ha già quasi trionfato.

Nei primi giorni del mese di agosto i tedeschi pretendevano di arrivare a Parigi a metà dello stesso mese: ebbene, dopo tre mesi di guerra essi non sono certo alle porte della metropoli.

E si noti che la Russia non ha ancora inviato la metà, il quarto degli uomini di cui può disporre, che l'Inghilterra ha una armata di un milione di uomini che non ha ancora combattuto. Nonostante la loro artiglieria formidabile, i tedeschi non possono avanzare, la loro cavalleria è esaurita, e di più in tutta la Germania, si cerca di supplire al pane che viene meno, con pane artificiale mescolato ad orzo, a patate, a maiz.

Anche se gli eserciti pressocchè uguali di forza resteranno di fronte l'uno all'altro senza poter avanzare, sarà la carestia a decidere la lotta. Nessun popolo per potente che sia, come nessun individuo può bastare a se stesso: così la Germania, nonostante il suo potente armamento è costretta per vivere a ricorrere ad altre nazioni. Ma avanti che la vittoria definitiva sia ottenuta, quante lagrime, quanto dolore! Non importa, noi siamo disposti a qualunque sacrificio; poichè quantunque sembri paradossale, il risultato di questa guerra sarà la pace; ma una pace vera, definitiva, completa, non questa pace di Damocle, pace incerta in cui noi abbiamo vissuto per 45 anni fra il timore continuo di una guerra terribile. Sarà invece una pace lunga e gloriosa, poichè noi avremo soppressi i motivi di ogni guerra: l'asservimento delle nazionalit.

Nel corso della mia lunga carriera io ho sempre difeso energicamente il principio della pace e l'ho difeso senza il timore dei sarcasmi e degli oltraggi; e non mi pento oggi in mezzo a tutto questo massacro di aver lavorato per questa causa santa. Ma in certo modo riconosco di avere errato, di aver seguito una vana illusione, non per avere voluto la pace, ma per averla sperata quando vi erano nazioni ancora asservite, quando dei rumeni, dei serbi, dei polacchi, degli italiani erano soggetti all'Austria, quando dei danesi, dei polacchi, degli alsaziani erano soggetti alla Germania. Nessuno può supporre che Metz e Leopoli, che Posen e Cracovia, che Strasburgo e Trieste accetterebbero una servitù definitiva.

Purtroppo oggi assistiamo a questo spettacolo orribile: che dei serbi incontrino dei serbi nell'armata nemica, degli alsaziani incontrino dei francesi, domani se l'Italia entrerà nel conflitto gli italiani troverebbero degli italiani ferocemente irreggimentati contro la loro stessa patria. Ecco quello che noi chiamiamo civiltà nel 1914!

I tedeschi ci rimproverano di avere chiamati, negri, arabi e indiani al nostro soccorso, mentre essi hanno potuto realizzare questa cosa infame di avere irreggimentati nelle loro schiere non dei mercenari, ma dei giovani che non vogliono essere tedeschi e di averli spinti contro il loro stesso paese. E così noi andremo al nostro scopo supremo che è l'affrancamento delle nazioni. Se i nostri figli avranno sofferto di questa terribile guerra, almeno noi avremo assicurato la pace ai nostri nepoti.

Per la prima volta forse nel mondo si avrà una pace fondata sulla giustizia: non sarà come al congresso di Vienna una riunione di diplomatici dividentesi cinicamente le popolazioni a vantaggio delle maestà imperiali. Ma i popoli stessi decideranno delle loro sorti: i rumeni saranno della Rumenia, gli alsaziani della Francia, gli italiani dell'Italia.

Certo l'Italia avrà gran parte in questo avvenimento del diritto: l'Italia è stata la madre del diritto e deve la propria grandezza al principio di nazionalità. La sua voce sarà certo ascoltata: ma a patto che la sua armata sia bene vigorosa e pronta ad ogni sacrificio: poichè questo è il momento in cui la nazione non deve accontentarsi di difendere la giustizia a parole, bisogna che essa la difenda anche con le armi. Quando si rappresenta la giustizia, la si raffigura con una bilancia in mano, ma ella ha altresì una spada e con la sola bilancia appartiene soltanto al commercio. Non si tratta di brandire oggi la spada: so bene che voi avete altri doveri. La Francia con la sua nobile e generosa alleata basterà a sostenere la lotta.

Ma intanto mi sia permesso di domandarvi la neutralità, la neutralità rigorosa; non esiste una vera neutralità, se non vi è l'interdizione di ogni utile esportazione nei paesi belligeranti, se non è rigorosamente proibito che in Austria, che in Francia venga inviata polvere e nitrato di soda e automobili e frutti e lana e sopratutto «cereali»: tutte cose che possono servire alla alimentazione della popolazione e all'equipaggiamento delle truppe. Che lo stesso transito sia rigorosamente sorvegliato. Così agendo non solo voi sarete conformi alla giusta neutralità, ma conformi ancora ai vostri interessi. Chi sà se la necessità delle cose e lo svolgersi degli avvenimenti vi impediranno di entrare in guerra! E allora qual rimorso nell'avere contribuito voi stessi ad accrescere le forze dei vostri nemici!

E poichè si tratta qui di cose morali più che di cose materiali, io vi domando la vostra simpatia ardente per noi: che il vostro cuore sia per il nostro trionfo che è il trionfo della civiltà latina, della democrazia vera, liberale, che di ogni uomo fa un cittadino e di ogni popolo un popolo indipendente.

E voi allora sarete d'accordo con me per dire senza riserve e con tutto l'entusiasmo della vostra anima generosa: Viva i popoli liberi.

La dimostrazione

Il prof. Carlo Richet fu accompagnato da numerosa folla di giovani acclamanti, per via Indipendenza, fino all'ingresso dell'Hotel Baglioni, dove chiamato insistentemente, l'illustre oratore dovette ripresentarsi al pubblico e pronunciare al pubblico ringraziamento. La folla applaudì con entusiasmo, e quindi un nucleo di qualche centinaio di giovani si diresse, cantando inni patriottici, verso piazza Malpighi, per una delle solite visite di protesta al Consolato d'Austria.

Tale manifestazione fu naturalmente contrastata dalla forza pubblica, e si ebbero — come sempre — squilli di tromba, inseguimenti, tafferugli ed incidenti di piccola entità.

In numero ancora minore, i dimostranti tentarono di accostarsi al Consolato germanico in via d'Azeglio, di dove vennero pure respinti e allontanati da drappelli di guardie e carabinieri.

In onore del prof. Richet

L'illustre scienziato fu lunedì sera invitato ad un ricevimento in casa del prof. Federigo Enriques, dove convennero, magnificamente ospitate, cospicue personalità di Bologna dotta, fra le altre il Rettore prof. Pesci, i prof. sen. Ciamician, Calderini, Tizzoni, Del Vecchio, Silvagni e l'on. Orazio Raimondo.

La gentile consorte del prof. Enriques fece squisitamente gli onori di casa.

Oggi alle ore 12,30 nella sala dell'Hotel Baglioni avrà luogo la annunziata colazione d'onore offerta all'illustre prof. Richet.

Il Sindaco ha diretto al Comitato per le onoranze al prof. Carlo Richet la lettera seguente:

«Bologna si onora di ospitare oggi Carlo Richet e di rendere omaggio allo scienziato illustre che, nei libri e dalla Cattedra, ha sempre bandito la parola di pace e di fratellanza fra i popoli.

Nella impossibilità di intervenire personalmente al banchetto che sarà dato all'insigne accademico, non ho voluto che mancasse alla cordiale attestazione la partecipazione del Comune, ed ho pregato il signor assessore prof. Oreste Vancini di rappresentarmi.

Coi sensi della maggiore osservanza

Il Sindaco: *Zanardi*».

Il terremoto a Bologna

Il terremoto, nella sua scorreria a traverso l'Italia superiore, ha voluto regalare una serie di scosse anche alla regione emiliana.

Ha avuto il garbo di scegliere il momento migliore per arrecare alla popolazione il minor disturbo possibile, non ha, per fortuna, insistito troppo, e soprattutto, non ha fatto vittime nè arrecato danni sensibili.

A Bologna, però, l'hanno sentito tutti; quantunque grande parte della cittadinanza sia stata sorpresa all'aperto, dal tremito improvviso e alternato.

Il panico c'è stato e specialmente nei rioni popolari, dove le massaie intente alle faccende domestiche si sono viste sfuggire le suppellettili, intorno alle quali si trovavano per l'assetto quotidiano della casa.

La breve e minacciosa oscillazione dei mobili, sull'andirivieni caratteristico che è provocato dal terremoto, il riaprirsi di qualche vecchia ferita non completamente rimarginata, nelle pareti, hanno persuaso, anche i più coraggiosi ad uscire all'aperto, non fosse altro che per... fare coraggio ai vicini.

La scossa è stata preceduta da un rombo, che il tumulto della vita cittadina, nel suo pieno fervore, non ha soffocato.

Il sagrestano di una chiesa eccentrica che era chiusa, in quell'ora, non essendosi reso conto dell'accaduto e avendo sentito rintoccare la campana dalla sua cella, è corso sul campanile per scoprire l'intruso che — secondo lui — s'era attaccato ai sacri bronzi. E le ricerche infruttuose, gli hanno fatto pensare a tutt'altro che alla vera causale del fatto misterioso.

Appena eliminato ogni ragione di panico, la curiosità ha preso il sopravvento e le signorine dei telefoni hanno ricevuto innumerevoli richieste di comunicazioni.

Le indicazioni date coincidevano quasi tutte: San Luca e il «Resto del Carlino» che doveva già avere raccolto il materiale per il supplemento pomeridiano.

I nostri cronisti hanno dovuto alternare le risposte ai curiosi impazienti, con le richieste alle fonti d'informazione.

Il frate di San Luca, che era intento a rimettere a posto i pendoli Stiattesi, s'è fatto in quattro per fornire le prime notizie matematiche.

Dagli ospedali, dalle Carceri, da alcuni dei maggiori Istituti, ci è stato concordemente risposto che la scossa era stata avvertita, che il panico manifestatosi in proporzioni non allarmanti, era sfumato, insieme con la minaccia del pericolo.

Il comunicato dell'Osservatorio di San Luca

L'Osservatorio di San Luca comunica:

Iermattina 27, alle ore 10,22',25", il campanello d'allarme ha dato avviso di una forte scossa di terremoto piuttosto vicina e preceduta da rombo.

Tutti gli apparecchi l'hanno registrata in senso ondulatorio e sussultorio.

I «pendoli orizzontali Stiattesi» hanno avuto le pennine intersecate e divelte dalla zona affumicata.

E la macchina ha subito una notevole alterazione.

Fino alle 21,30 alcuni apparecchi hanno perdurato nella loro agitazione.

A Molinella

Ci telegrafano da Molinella, 27:

La scossa di terremoto di stamattina ha avuto qui una sensibilissima ripercussione. Alle 10.30 tutta la popolazione era sulla strada. Le donnicciuole, atterrite spiegavano la scossa come una punizione di Dio per i fatti di Guarda.

A Budrio

Ci telefonano da Budrio, 27:

Qui a Budrio la scossa è stata sentita alle 10.35 ed è durata pochi secondi, creando un po' di panico, ma nessun danno.

Da **Zola Predosa** ci telefonano che la scossa di terremoto è stata sensibilissima e ha provocato nelle due fasi: ondulatoria e sussultoria uno sbattacchiamento di porte e di finestre con relativo panico della popolazione.

Anche a **Minerbio** alle 10,24 si sono sentite, due scosse, l'una a breve distanza dall'altra. L'elemento femminile della popolazione ha abbandonato le case.

A **Monghidoro,** secondo quanto ci comunica il nostro corrispondente, la ripercussione del terremoto è stata forte e della durata di parecchi secondi.

A **Castiglione dei Pepoli** il terremoto ha anticipato. L'hanno avvertito alle 10,15. Le scosse sono state due: la prima leggera la seconda assai forte.

Le conseguenze, anche qui, non sono gravi: il solito spavento della popolazione, più qualche comignolo precipitato.

Per fortuna nessuno si trovava a passare sotto i comignoli, nel momento in cui piovevano le macerie.

Una circolare ai commercianti e agli industriali

Commercianti, industriali, rappresentanti, banchieri, uomini d'affari in genere, hanno bisogno sempre di far presto. Perciò essi avranno apprezzato quanto è spiegato in una circolare, loro inviata in questi giorni, nella quale è ricordato come con pochissima perdita di tempo, si può fare un buon bagno e fare toilette nell'elegante salone di barbieria dell'Albergo Diurno Centrale di Via Pietrafitta.

La morte straziante di un altro dei feriti di Guarda

E' morto a Padova, dopo lunghe atroci sofferenze, un altro dei feriti della tragica giornata di Guarda.

Ne dà l'annunzio il sindaco di Grantorto Padova, il paese del morto di oggi, il povero operaio Giuseppe Dolzan.

Il sindaco signor Scudella telegrafa alla Associazione Agraria:

«Stamani nelle prime ore ha cessato di vivere l'operaio Giuseppe Dolzan, per le ferite riportate nell'aggressione subita da parte dei leghisti di Guarda.

Egli era stato ricoverato all'Ospedale Maggiore di Bologna. E dopo i primi soccorsi era stato licenziato da quei sanitari, che lo avevano giudicato guaribile con una diecina di giorni d'assoluto riposo, salvo che non sopraggiungessero probabili complicazioni.

Purtroppo lo stato del Dolzan è andato aggravandosi di giorno in giorno e le ferite infertegli dai leghisti lo hanno portato alla tomba».

Il caso del povero operaio è pietosissimo. Egli lasci ain situazione disperata, la moglie e cinque creature, la maggiore delle quali ha raggiunto appena i cinque anni.

La soltoscrizione per le famiglie delle vittime di Molinella

Somma precedente	L. 25.276.95
Giuseppe Rizzi	L. 10.—
Ranuzzi conte Ferdinando	» 8,50
Ranuzzi Bensa contessa Angiolina	» 6,50
Osti Achille	» 5,—
Masi Raniero	» 2,—
Fratelli Andreoli di Bazzano	» 5,—
Cardini Annibale	» 1,—
Marchignoli Emilio	» 2,—
Checchi Luigi	» .—
Totale	**L. 25,321.95**

Un tuffo nel canale a scopo di suicidio

Ieri sera alle 19,30, circa, un muratore, certo Remigio Biagi abitante in via Casse 14, dopo di essersi indugiato un po' lungo la spalletta del Canale, in via Riva Reno, spiccava un salto e spariva nell'acqua torba.

Ma di lì a un minuto ricompariva alla superficie e sia per lo stimolo dell'acqua fredda, sia per la delusione di non essere morto subito, si dava a strillare chiedendo aiuto, mantenendosi ritto in piedi e annaspando per dominare la corrente.

Le grida furono intese da Otello Marozzi, un pezzo di giovanottone di forza erculea, che gode di una certa notorietà per atti di coraggio compiuto in favore del prossimo — egli ha salvato altre quattro persone da annegamento nel Reno — e che si trovava nella trattoria di Ratelli, detta del «Salvataggio» in onore del suo abituale cliente.

In un attimo il Marozzi corse verso il punto donde provenivano le grida invocanti aiuto, e visto l'uomo che si dibatteva si gettò senza esitare nell'acqua.

Afferrò il muratore e con grande fatica lo trascinò fino alla riva.

Sopraggiunsero in suo aiuto alcuni passanti e fra gli altri il soldato della 6.a compagnia di sussistenza Luigi Geronazzo i signori Giovanni Barselli, Bedotti Riccardo e Giuseppe Baldoni.

Il Geronazzo, quantunque dovesse senza indugio rientrare in quartiere, pensò, giustamente, che la sua opera di soccorso avrebbe giustificato il ritardo. E corse a provvedersi di una scala. Grazie al suo intervento, il bravo Marozzi ebbe grandemente facilitato il suo compito.

Il muratore fu tirato su nella strada e dai Pompieri sopraggiunti fu trasportato all'Ospedale Maggiore, dove un energico massaggio e un emetico somministratogli dai premurosi sanitari di turno, lo misero fuori di pericolo.

Il fatto ha dato luogo a pubblicità e ha procurato molte congratulazioni al coraggioso Marozzi le cui benemerenze, crediamo, verranno riconosciute come si usa.

Giuoco del Pallone

Un'Arena completa, animata, quale non poteva mancare alla serata in onore di Pietro Sardi. Si sentiva nella folla la smania, il desiderio, di assistere ad una brillante partita, col *tabellione* deturpatore soppresso, una gara disputata ad arte nella quale il seratante coi suoi immancabili colpi d'effetto avrebbe sostenuto la parte di primo attore.

Il desiderio e le previsioni del pubblico furono largamente appagati.

Il *cordino*, al quale parteciparono quattro giuocatori di classe, suscitò l'entusiasmo dall'inizio alla fine. Macrelli in una forma invidiabile ha battuto costantemente in fondo volando di tanto in tanto, e obbligando il seratante a difendersi con tutta la sua energia dall'estremo limite della pista. Difesa splendida, perchè i palloni che si lasciavano colpire dal braccio poderoso e sicuro del Sardi andarono a finire tra gli spettatori della battuta. In alcuni momenti il giuoco fu serrato, accanito, sostenuto con efficacia dal Darolt e da Filippo Sardi il quale per compiacere il fratello accettava di risalire sul trampolino, abbandonato da dieci anni. La partita, mantenutasi indecisa fino all'ultimo e che si è chiusa con un giuoco di vantaggio per i fratelli Sardi, è riuscita attraente, armonica e il pubblico ha manifestato la sua ammirazione applaudendo calorosamente il seratante, che era in uno dei suoi giorni più felici. e i compagni degni di lui. Al seratante furono offerti ricchi doni: uno splendido orologio da tavolo che ha la specialità di star carico 400 giorni, offerto da un ammiratore incognito; un grazioso ciondolo da catena in oro e smalto, artisticamente inciso dal gioielliere Giulio Veronesi, dono di un gruppo di ammiratori; un'elegante canna da passeggio offerta dal signor Antonio Nerozzi e un magnifico cesto di frutta del signor Fraccaroli.

Ultimo omaggio e non il meno gradito: un poeta incognito dedicava al seratante un sonetto armonioso in cui, da rime elette, erano cantati i pregi dell'atleta Pietro Sardi che ci fa rievocare le gesta dei grandi giocatori del passato, deve essere ben lieto della dimostrazione affettuosa che gli ha fatto il pubblico bolognese.

Oggi alle ore 15,15 si giuocheranno le seguenti partite:

1.a Macrelli, Darolt contro Bellini, Sarti.

2.a Volpini, Sardi, Rasero contro Zini, Darolt, Belluzzi.

3.a Ultima giuocata all'antica coll'intervento del distinto giuocatore Filippo Sardi, che si svolgerà nel modo seguente: Zini, Sardi Filippo contro Volpini, Sardi Pietro.

Venerdì beneficiata in onore del distinto giuocatore Oreste Macrelli.

Un campionato di bigliardo

Anche quest'anno un gruppo numeroso di appassionati di questo giuoco si sono costituiti in comitato e hanno indetto il campionato bolognese di bigliardo alle boccette.

E' già stata nominata una giuria di competenti che ha già preparato il regolamento della gara che è dotata dei seguenti premi: 1. premio L. 125; 2. L. 50; 3. L. 25.

La gara comincierà il 31 corrente alle 21 nel Salone piemontese di bigliardi, via S. Stefano 12, ove si ricevono le iscrizioni.

L'ordine dei Segretari Comunali

Sabato in una adunanza generale dei segretari della Provincia di Bologna, con l'intervento di una grande maggioranza di detti funzionari si è deliberato di costituire l'ordine dei Segretari Comunali per la Provincia di Bologna.

Venne approvato in massima lo statuto e dato l'incarico ad una commissione provvisoria per la redazione di un memoriale da presentarsi ai singoli sindaci delle amministrazioni Comunali, all'Ill.mo Prefetto della Provincia e ai membri della Giunta Provinciale Amministrativa.

Adunanza di Maestri elementari

Giovedì 29 alle ore 14 precise sono convocati i maestri alla sede di Via San Vitale per una adunanza della massima importanza nella quale dovranno essere prese deliberazioni su urgenti comunicazioni relative alla scuola serale

Un concerto di beneficenza

Venerdì 30 alle 20,30 nella sala Galvani gentilmente concessa si darà un concerto vocale e istrumentale a beneficio di una povera famiglia. Al concerto prederanno parte elettissimi artisti già noti nella nostra città, per cui alla soddisfazione di aver contribuito a lenire una sofferenza, si aggiungerà un godimento intellettuale di primo ordine .

I biglietti si vendono al Ritrovo Galvani Via del Carro N. 1.

Un tentato suicidio in via Riva Reno

Ieri sera verso le ore 19.25 dal parapetto di via Riva Reno, certo Dossa Geremia, di anni 54, muratore, dimorante in via Casse, a scopo suicida, e, sembra, in un accesso di improvvisa alienazione, si gettava nelle acque del canale.

Il disgraziato, tratto faticosamente alla riva da alcune persone che avevano assistito alla rapida scena del folle tentativo, fu quindi trasportato dai pompieri all'ospedale Maggiore.

Al nuovo mercato del bestiame

Il Municipio rende noto che sabato 7 avrà luogo nel nuovo mercato del bestiame, fuori porta Lame, la seconda delle due grandi fiere annuali. I commercianti e gli industriali che vorranno intervenire dovranno attenersi all'osservanza dei vigenti regolamenti.

Per il Premio Agricolo Certani. — Il Regio Laboratorio di Clinica Agraria annesso al R. Istituto tecnico ha elargito L. 100.

Piccolo incendio in Via San Vitale. — Ieri sera verso le ore 21,20 i pompieri, al comando dell'ing. Gramigna, si recavano con il carro di città al N. 42 di Via San Vitale, dove era stato segnalato un principio d'incendio.

Trattavasi di una cassetta di stracci che aveva preso fuoco casualmente, in una cantina e che minacciava d'incendiare i travi del soffitto.

La pronta opera dei vigili scongiurò in tempo il pericolo di danni maggiori.

NOVANTA cent il fiasco vendesi ottimo Chianti *unicamente* nei magazzini F.lli *A.P.Morelli*, d'Azeglio 7. Servizio a domicilio

Vendita Mobilio

Tutti i giorni da oggi al 1° Novembre si vendono al dettaglio i Mobili che arredano l'ex Villa Galotti fuori Sant'Isaia n. 344.

VIAGGIATORI AUTOMOBILISTI preservatevi dal freddo, acquistate i Plaid in peluche tigrato da L. 10,95 a L. 60, a sciallo da L. 4,75 a L. 50 alla SARTORIA CARLO AMBROSI, BOLOGNA.

Corriere sportivo

TROTTO

Le corse all'Ippodromo Zappoli

Domani avremo la quarta ed ultima giornata di corse nella quale *Garrick*, tanto atteso dal primo giorno, si presenterà per la seconda volta in pista.

La distanza che il *crack* del dottor Centanin rende allo *start* è molta, e fra i cavalli che lo precedono ve ne sono alcuni temibilissimi che oscillano fra il 2,14 e il 2,16 sul miglio, ma ricordandoci che nel settembre scorso a Lucca l'ultima *performance* ha colmato nel primo giro i 90 metri che lo handicappavano da un buon lotto di avversari, non dubitiamo che anche domani possa ripetere la brillante *performance*. Nell'Internazionale rivedremo *Marigold*, la classica trottatrice del Branchini, che ebbe in passato qualche buon momento. Non è improbabile che il signor Brunati corra coi suoi due pensionari, *Gluckstern* e *Concurrent*.

Bella e interessante sarà la corsa per i tre e quattro anni che richiamerà in linea, dei primi, quattro soggetti di classe: *Elixir Ward, Marte, General Caneva* e *Ward Gregor*. Dei quattro anni, che rendono 30 metri, pare che il solo *Oceano* voglia tentare la prova. Ardua prova giacchè per piazzarsi con onore dovrà compiere il miglio in meno di 2,20.

La scuderia Ossani, la quale è apparsa in buona forma, sarà rappresentata nella riunione da *Italia* e *Tito*. Se la stagione buona resiste, la pista, sotto le cure assidue di Giuseppe Lamma, sarà velocissima.

GALOPPO

Corse a San Siro

MILANO, 27, sera — Malgrado il tempo incerto un pubblico discretamente numeroso ha assistito alle corse di oggi a San Siro. Eccone i risultati:

Premio Bastioni — 1.o *Naste*, 2.o *Sofronia*, 3.o *Licena*.

Premio Conca — 1.o *Tartaruga*, 2.o *Sovereign*, 3.o *Bun*.

Premio Sesto San Giovanni — 1.o *Mac Hahon*, 2.o *Culagna*, 3.o *Le Potin*.

Premio Roveredo — 1.o *Not Guilty*, 2.o *Rasas*, 3.o *Ciria*.

Premio Vaprio — 1.o *Don Gabbiano*, 2.o *Gitana*, 3.o *Simple Sam*.

Premio Calolzio — 1.o *Serpedonte*, 2.o *Bronte*, 3.o *Azzolino*.

Premio Barbaricina — 1.o *Anegana*, 2.o *Espins*.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 16,0	+ 10,[illegible]	Pietroburgo	+	—,—
Alessandria	+ 17,0	+ 9,0	Varsavia	+	—,—
Genova	+ 20,0	+ 14,[illegible]	Mosca	+	—,—
Milano	+ 18,0	+ 10,[illegible]	Amburgo	+	11,0
Verona	+ 18,0	+ 8,[illegible]	Vienna	+	5,0
Venezia	+ 16,0	+ 10,[illegible]	Budapest	+	8,0
Firenze	+ 19,[illegible]	+ 7,0	Trieste	+	10,0
Livorno	+ 20,0	+ 13,[illegible]	Parigi	+	—,—
Ancona	+ 17,0	+ 12,[illegible]	Nizza	+	—,—
Perugia	+ 16,0	+ 7,0	Zurigo	+	9,0
Roma	+ 20,0	+ 9,[illegible]	Ginevra	+	—,—
Napoli	+ 19,0	+ 13,[illegible]	Madrid	+	11,0
Foggia	+ 18,0	+ 11,0	Malta	+	—,—
Palermo	+ 20,0	+ 11,0	Atene	+	16,0
Cagliari	+ 24,0	+ 10,0	Tripoli	+	13,[illegible]

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Coperto; rugiada abbondante nella notte; nebbia piuttosto folta nel mattino.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 761,7 disceso a 758,2.

Temperatura in centigradi: massima 15,1; minima 11,7; media 13,3. — Anno precedente: massima 17,7; minima 12,0.

Umidità relativa media in centesimi: 81.

Vento: Calmo.

Oggi alle ore 7 pom. dopo brevissime sofferenze, munita dei conforti religiosi e circondata dall'amore dei Figli, spegnevasi serenamente la cara esistenza di

Carolina Magnani ved. Schiavina

I figli **ALFONSO, ADELE** in **STANZANI** e **AUGUSTA** in **BETTINI** ne danno il triste annunzio.

La presente serve come partecipazione personale.

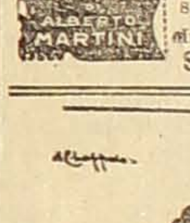
Il trasporto della Salma avrà luogo mercoledì sera alle ore 9 partendo dalla abitazione di via Saragozza 47 alla chiesa parrocchiale di Santa Caterina, e le esequie si effettueranno il giorno dopo alla Certosa.

Bologna, 27 ottobre 1914.

Signore e Signorine

L'apprendere a tagliare e confezionare i propri abiti, specialmente in questi tempi, è diventata una necessità per le signore moderne ed economiche. Verrà quindi appreso con piacere che la Signorina Giuseppina Gniotti darà principio alle sue lezioni di taglio e confezioni d'abiti femminili per bambini e biancheria.

Gli ottimi risultati ottenuti delle alunne che hanno frequentato la scuola danno massima garanzia della facilità e della perfezione di questo metodo brevettato. Le lezioni verranno impartite tutti i Venerdì dalle ore 15 alle 17 incominciando il giorno 6 Novembre. Bologna Via Gargiolari N. 5, piano secondo.



La Danza Macabra Europea di ALBERTO MARTINI Serie di 12 Cartoline colorate sulla Guerra (edizione di lusso) inviando cartol. vaglia di L. 1.60 allo Stab. Longo-Treviso sir cere franco

BIANCHERIA PER CORREDI
F. LUZZATO e C.
BOLOGNA
Piazza della Mercanzia

Collegio Vittorino da Feltre
S. Stefano 28 - Bologna
Programma gratis - Rivolgersi al Direttore Comm. Luigi Ferrerio.

"Busti Rondine"
la Gran Marca Italiana
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
Via Battisasso n. 8
Succursale a Faenza - Corso Torricelli

Malattie Veneree e della Pelle
DOTT. DE-MAURIZI
Via Casse 9 - dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 21

Gabinetto Clinico per le Malattie del
SISTEMA DIGERENTE
VIA MARSALA 4 - BOLOGNA - Telef. 6-50
Il Prof. Dott. ERNESTO CAVAZZA riceve ogni giorno feriale dalle 11 alle 16, e per i meno abbienti il Mercoledì e il Sabato dalle 11 alle 12.
VISIONE DIRETTA entro l'esofago, trachea, stomaco ed intestino, Radiologia, Massaggio vibratorio. Elettroterapia.
ESTRAZIONE dei corpi estranei dalle vie digerenti e respiratorie.

ULTIME NOTIZIE

Aumenta la violenza della battaglia oltre l'Yser

I tedeschi invadono la colonia portoghese di Angola

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

A Dunkerque si prepara l'estrema difesa

L'allagamento

PARIGI 27, ore 24 — *L'attenzione di tutti in questo momento viene rivolta alla regione di Dunkerque. Non manca chi vede la piazza già occupata... Diciamo subito che questa non sarà per il nemico un'impresa troppo facile. L'assedio di Dunkerque è cosa ardua, non tanto per le opere di difesa quanto per la natura del paese. Questa regione non si differenzia molto dalle Fiandre. Abbiamo anche qui gli stessi terreni piatti, troviamo la stessa fitta rete di canali e di fiumi navigabili, anzi le difficoltà del terreno si presentano in numero maggiore che nei dintorni di Dixmude e di Nieuport. Gli abitanti di Dunkerque quando vedranno il nemico avanzarsi, quando lo vedranno vicino, allagheranno tutto il terreno.*

Basterà per ottenere questo risultato sospendere il funzionamento delle macchine idrauliche e aprire le dighe. Tale misura sarà presa con rammarico perchè questa è una regione che l'ingegno e l'opera dell'uomo hanno reso fertile, perchè saranno sommersi sotto l'acqua salsa i campi che ora sono fecondi, perchè per parecchi anni il rendimento del terreno sarà nullo: ma se la misura sarà necessaria non si esiterà. Sarà riservato soltanto un passaggio di tre chilometri occupato da dune che raggiungono cinquecento metri di altezza.

L'attacco agli interposti forti non potrebbe dunque essere fatto che a prezzo di gravi sacrifici, ma ormai i tedeschi hanno già compiuto i più grandi sacrifici e non hanno più uomini da sciupare.

L'attacco di Dunkerque è una operazione difficile e aleatoria che potrebbe essere tentata solo da un esercito che avesse dinanzi a sè molto tempo e che potesse provvedere a vari assedi successivi contro i passaggi non inondati. I tedeschi non hanno questo tempo. Occorre loro procedere molto in fretta. Bisogna che essi impieghino la loro artiglieria in operazioni che in simili paesi sono difficili in ogni stagione, difficilissimi poi in autunno, quando tutto il terreno è ridotto per le pioggie ad un vero pantano.

Un risveglio di guerra

Pertanto a Dunkerque si attende ansiosamente. La città vede ogni giorno passare delle truppe, vede passare i cannoni che vanno a rafforzare i reggimenti di artiglieria, sopra la linea del fuoco. Per una settimana la città si è addormentata: ora si è svegliata al rombo del cannone. Essa ha assistito ora per ora, scena per scena al dramma formidabile che si svolge non lontano dalla frontiera. Dunkerque teme che le strade infangate che le sabbie delle dune siano calpestate dai tedeschi, che nel chiarore dell'alba o nelle tenebre della notte si avanzi l'invasore. Vi furono a Dunkerque delle ore tristi quando si apprese che i tedeschi erano giunti a Kassel, a 25 Km. dalla città. Una parte della popolazione fu presa da panico. Ma il panico fu breve, i più timorosi lasciarono la città: furono ripresi i preparativi per la difesa. Il contegno dei capi militari e la calma delle autorità civili riconfortarono la popolazione. Una persona che è arrivata in questi giorni da Dunkerque ha detto: «Ho lasciato Dunkerque durante gli ultimi giorni di attesa. Il cannoneggiamento non aveva scosso gli animi, l'apparizione dei Taube non aveva scoraggiato gli abitanti. Gli ultimi tentativi fatti dai tedeschi per prendere la città erano rimasti senza risultato.

La mattina di giovedì alle 11 gli aviatori tedeschi tentarono di impaurire la popolazione. Due bombe furono lanciate sulla città ma non fecero vittime. Uno dei Taube fu inseguito da un aereoplano inglese e fu atterrato.

La caccia ai Taube fu seguita con curiosità dagli abitanti di Dunkerque. L'arrivo dell'aviatore tedesco fu segnalato verso le 10.15. Subito un biplano inglese si lanciò all'inseguimento. Tutta la popolazione incuriosita aveva gli occhi rivolti in aria. L'areoplano inglese descrisse qualche spirale sulla città poi si elevò nel cielo azzurro in direzione dell'ovest. Era scomparso quando fu udito un rumore secco di spari. Fra i due areoplani il combattimento era impegnato. Alla sera si apprendeva che il Taube era stato distrutto.

Processione di dolore

In via Thiers ho visto un lungo convoglio di automobili al servizio della Croce Rossa. Erano andati a prendere i feriti al campo di battaglia. Vi erano vecchi veicoli di ogni sorta. Ho visto delle vetture nei grandi magazzini di Berlino, delle vetture grigie, lunghe, prese ai tedeschi a Orchies. Le automobili adibite un tempo al vettovagliamento delle truppe erano ora destinate al trasporto dei feriti. Questi appartenevano ai reggimenti francesi e belgi che avevano combattuto sulla linea Nieuport-Dixmude, avevano combattuto giorno e notte da sabato scorso. Questi reduci affermano che la lotta era stata violentissima, che il fuoco dell'artiglieria tedesca aveva una intensità straordinaria. Il numero dei feriti è assai elevato. Nelle sole due giornate di mercoledì e giovedì sono stati portati a Dunkerque circa 2500 uomini. I tedeschi ebbero 10 mila fra morti e feriti nell'ultimo tentativo per passare l'Yser.

La battaglia sull'Yser

Si hanno ora particolari più esatti intorno alla grande battaglia che si svolge da 10 giorni sull'Yser, battaglia che è una delle più importanti di questa campagna e dalla quale i tedeschi fanno dipendere la soluzione generale della guerra in questo teatro. Conosciamo per mezzo dei comunicati ufficiali i movimenti delle truppe. Attacchi contro Nieuport, lotte asprissime intorno a Dixmude, passaggio dei tedeschi sulla riva sinistra dell'Yser, senza che sia stato loro possibile proseguire verso Furner. I racconti particolareggiati dei corrispondenti che da Nieuport alla frontiera olandese hanno potuto seguire le varie fasi di questa grande battaglia danno ora notizie precise che permettono di ristabilire lo svolgimento dei fatti e di comprendere la importanza dell'azione.

A quanto pare i tedeschi avevano un duplice scopo; costringere la sinistra dell'esercito alleati a ritirarsi, ed impadronirsi di Dixmude. Il nemico ha creduto di potere tentare questa impresa sacrificando secondo il suo metodo un gran numero di uomini, e operando con masse continue di truppe. Ma la resistenza selvaggia delle truppe belghe ha reso vana questa tattica. I combattimenti che si sono svolti al nord di Dixmude sono innumerevoli.

Un corrispondente del Times *che, avutane l'autorizzazione, ha seguito dal tetto di un albergo lo sviluppo della battaglia ha telegrafato al suo giornale un racconto che fa ben comprendere ciò che è la guerra moderna: l'azione descritta si è svolta fra Westende e Lombartryde:*

«Di tratto in tratto un proiettile scoppia; è lanciato dalle nostre navi. Arrampicato sul tetto della casa non lontano dal mio posto di osservazione, un soldato segnala dove gli obici scoppiano e indica i movimenti del nemico che è in grado di scorgere. Un altro soldato con un apparecchio telefonico trasmette immediatamente le informazioni al quartiere generale e di qui vengono trasmesse alle stazioni radiotelegrafiche che alla lor volta le trasmettono alle navi. Un minuto dopo i cannoni possono regolare il tiro. Ecco la guerra moderna.

Ora gli shrapnels *scoppiano in direzione di Nieuport. Colonne di fumo salgono al cielo: colonne di carri con munizioni passano nella strada. L'artiglieria tedesca tenta di colpirli, ma il tiro è troppo alto, poi i cannoni sono puntati in altra direzione. Possiamo udire il fuoco della fucileria che di tratto in tratto si accende, che si avvicina; poi udiamo un incessante* tac tac, *sono le mitragliatrici il cui rumore non sarebbe troppo sgradevole se non si pensasse che esse seminano la morte.*

Comincia a piovere, non vediamo più le navi. non vediamo nulla, e il cannoneggiamento cessa. A un tratto si nota una certa agitazione. Dalle case molti uomini escono e vanno a rinforzare le linee di combattimento.»

Fin qui il giornale.

I tedeschi dopo essere stati respinti tre volte riuscirono a varcare l'Yser, senza però poter passare il canale parallelo alla riva sinistra del fiume. Il nemico si è ritirato ora a nord di Nieuport e a nord di Dixmude. Il passaggio dell'Yser da parte dei tedeschi non ha grande importanza perchè essi non occupano Nieuport e Dixmude.

ERNESTO RAGAZZONI

La Germania smentisce l'affondamento di un sottomarino

ROMA 27, sera — *L'Ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio da Berlino 26 ottobre sera:*

L'Agenzia Havas pubblica la notizia ufficiale da Londra secondo la quale il cacciatorpediniere Bager avrebbe speronato e colato a fondo sulla costa olandese un sottomarino tedesco; e il Bager sarebbe rimasto danneggiato a prua.

Di fronte a tale notizia si constata ufficialmente che in fatti lo speronamento è esatto, ma che il sottomarino in questione, in buoni condizioni e senza perdite, è ritornato in porto. (Stefani)

I tedeschi hanno mortai da 56 centimetri di calibro?

BASILEA, 27, ore 24 — *La* National Zeitung *pubblica questa sera questa notizia: Secondo informazioni da ottima fonte si conferma la notizia che i tedeschi posseggono dei mortai di maggiori dimensioni di quelli da 42. Si tratta di mortai da 56 cm. La loro forza di distruzione sarebbe enorme. Essi sono stati costruiti nelle officine Krupp a Essen.*

La colonia d'Angola invasa dai tedeschi

LISBONA 27, mattina — Si apprende che truppe tedesche invasero la Colonia d'Angola. Il Governo dette ordine di armare le navi della flotta, e truppe della metropoli partiranno quanto prima per Angola.

L'Angola è la più ricca e importante colonia portoghese. Si trova come è noto, sulla costa occidentale dell'Africa ed è confinante con l'«Africa Occidentale tedesca». Conta circa quattro milioni di abitanti.

La premura di Francesco Giuseppe per le terre invase dal nemico...

VIENNA 27, sera — La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore al presidente del Consiglio conte Stuerk la quale dice:

«Lo stato di guerra che impone sensibili sacrifici all'intera popolazione della Monarchia, e grava sopratutto pesantemente sui territori della Galizia e della Bukovina colpiti dalle operazioni militari, la calamità che ha colpito questi territori mi imprimono un profondo dolore per i miei fedeli sudditi che sono minacciati nella loro sicurezza personale e nella loro tranquilla esistenza; e dal patriottismo che in essi trovo, possono essere sicuri della mia piena simpatia. Io attendo che con la loro costanza patriottica sopportino coraggiosamente la prova loro imposta e affermino la loro fiducia in un migliore avvenire col loro completo e sicuro contributo militare nella guerra che ha ferito la vita economica e politica dell'Austria.

Incarico il mio Governo di prendere speciali cure dei paesi immediatamente colpiti dalla guerra e di prendere atto di detti provvedimenti per attenuarne la miseria. Confido che la popolazione quando sarà superata la momentanea calamità, potrà ben presto essere compensata dai danni subiti con la prosperità generale riconquistata, dando la base ad un felice sviluppo di vita e di civiltà».

Gli armamenti dell'Italia

Informazioni precise sulle consegne

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA, 27, ore 21,30 — E' stato espresso in questi giorni il dubbio che la guerra abbia ritardato la consegna del nostro maggiore materiale per l'esercito e per la marina ordinato all'estero. Per quanto riguarda l'esercito è noto che l'artiglieria campale di tipo Deport potrà essere d'ora innanzi per intero costruita in Italia. Disgraziatamente l'amministrazione della guerra aveva dato in Francia e in Germania notevoli ordinazioni per l'artiglieria pesante che non avevano avuto corso, sebbene un terzo dell'importo sia già stato anticipato.

Da informazioni assunte per quanto riguarda le costruzioni navali si sono avuti questi dati: sulla *Cavour* sono stati già montati tre impianti triplici di cannoni da 305 e gli altri due binati saranno apposti nell'anno e cioè nell'epoca per la quale la nave sarà pronta a prendere il mare sulla *Dante* e su la *Duilio* gli impianti da 305 ordinati a Pozzuoli e a Terni saranno in ordine certamente quando i due piroscafi, nel prossimo autunno, potranno prendere il mare. Manca su queste dreadnoughts l'armamento secondario di 152 di tipo francese che a quanto sembra non ha risposto a tutte le esigenze, durante le prove. Passando alla superdreadnought *Mancantonio Colonna* l'armamento Wikers Terni che è già avanzato, potrà essere finito entro l'anno e la ditta potrà dare il cannone di prova.

La *Caracciolo* e la *Morosini* saranno armate dalla casa Armstrong di Pozzuoli. Le grosse artiglierie della *Cristoforo Colombo* sono state commesse alla casa Ansaldo di Genova con facoltà di ordinare i cannoni all'estero. Il cannone di prova da 381 è stato veduto da qualche scrittore di fantasia, sulle fortificazioni di Parigi, ma in realtà si trova all'Havre, pronto ad essere imbarcato. Non sappiamo però se, mentre dura lo stato di guerra, la Francia permetterà che il grosso cannone parta per l'Italia.

Questo per le grosse artiglierie.

L'armamento secondario non è stato invece ancora ordinato nè in Italia, nè all'estero ciò che rischia di produrre considerevoli ritardi trattandosi di una ottantina di pezzi da 152. E' dunque evidente che non vi sono ritardi nella costruzione del materiale già commesso in Italia e che ritardi non si possono nemmeno onestamente presumere per il materiale di tipo straniero e che dovrà essere costruito all'estero.

Inoltre la eventuale deficenza non sarebbe, per fortuna, tale da compromettere seriamente l'armamento della nostra prima squadra di superdreadnoughts.

Scosse di terremoto anche in Isvizzera

BASILEA 27, ore 24 — Leggere scosse di terremoto che si mettono in relazione con quelle avvenute in Italia, furono segnalate stamane in tutta la Svizzera orientale come pure nel Canton Ticino. Non vi sono danni.

L'azione su Valona dipende da un'intesa italo-austriaca! Tale è la tesi di Berlino

BERLINO 27, ore 24 — *Il conte Reventlow tratta sulla* Deutsche Tageszeitung *la questione dell'Italia a Valona. Anch'egli come del resto tutta la stampa tedesca crede che la Grecia abbia calcolato in un possibile conflitto fra l'Austria e l'Italia nel caso dell'occupazione di Valona, e dice: «Questo calcolo appare falso perchè nè l'Austra, nè la Germania hanno qualche cosa contro l'azione dell'Italia a Valona; e anche da Costantinopoli si annuncia essere convinti che l'Italia si limiterebbe all'Albania meridionale per porre fine al conflitto greco-albanese, quindi al movimento epirota. Noi riteniamo infatti, in vista di avvenimenti albanesi, come l'unico mezzo possibile politicamente e militarmente che l'Italia prenda l'affare nelle sue mani. Veramente noi crediamo che tutte le decisioni prese dalla conferenza di Londra siano divenute nulle. Perciò salutiamo con soddisfazione che l'azione dell'Italia a Valona si compia sulla base dell'intesa italo-austriaca. L'Italia non può sopportare che la Grecia possegga Valona quasi di fronte alle coste meridionali italiane, il che danneggerebbe i molteplici interessi dell'Italia. L'Italia a Valona non può in alcun modo influire sopra gli sforzi austriaci in riguardo alla decisione finale della grande guerra.»*

Il giornale termina esprimendo la speranza che l'opinione pubblica italiana apprezzerà l'attuale contegno della Germania e dell'Austria.

Si vuole l'estradizione dell'on. Battisti!

L'arresto della spia Moncher

ROMA 27, ore 21,30. — Da alcuni giorni correvano voci di una grossa bomba che sarebbe capitata fra capo e collo al deputato di Trento, on. Battisti, che si trova presentemente in Italia. Ecco intanto un primo fatto che il collega Caburi manda da Peri al *Giornale d'Italia*. Come è noto, al comizio romano fu arrestato il trentino Guido Moncher. Costui è una delle spie la cui presenza in Italia venne segnalata dai profughi trentini alle nostre autorità. Il Moncher era stato finora al servizio del comando militare di Trento in qualità di *chauffeur* volontario. Ora apprendo che il Moncher è autore della denuncia per truffa da lui sporta a Trento contro l'on. Battisti. In questa denunzia il deputato di Trento è accusato di essersi indebitamente appropriato di una somma di denaro appartenente alla Federazione per il movimento dei forestieri. Sulla base di questa denuncia formulata allo scopo di potere chiedere la estradizione dell'on. Battisti, le autorità di Trento hanno interrogato per tre giorni di seguito due personaggi che si trovano alla testa della Federazione cercando con ogni sorta d'insistenze e di pressioni di costringerli ad ammettere almeno la possibilità di questa pretesa sottrazione. I due personaggi si rifiutarono energicamente di prestarsi a questo giuoco e dichiararono nella forma più esplicita che le affermazioni contenute nella denunzia del Moncher sono inventate.

La rappresaglia dell'Austria contro i fuggiaschi dell'irredenta

Le famiglie in ostaggio

VICENZA 27, ore 22. — Fra le informazioni che mi giungono oggi dal Trentino ve ne ha una che per la sua gravità è necessario sia resa pubblica nell'interesse specialmente di quei giovani che in questi ultimi tempi hanno lasciato il Trentino, per sottrarsi al servizio militare. In questi giorni le autorità di Trento, Rovereto, ed altri centri hanno invitato tutti quei genitori i cui figli hanno varcato la nostra frontiera rendendosi disertori a firmare una domanda con la quale essi chiedono il rimpatrio dei giovani. Nel caso che i genitori non acconsentano a firmare essi sono considerati come ostaggi.

Si ritiene che questo sia il primo passo di una pratica che si intende iniziare col nostro governo per vedere se è possibile riavere i trentini che sono riparati in Italia.

Riteniamo che questi consci della gravità delle misure che a loro carico sarebbero prese ritornando in Austria, si guarderanno bene dal rivarcare la frontiera.

Il piroscafo "Regina d'Italia,, fermato per sospetto contrabbando di guerra

GENOVA 27, ore 22.30 — E' pervenuta notizia a Genova che il piroscafo «Regina d'Italia» del Lloyd Sabaudo, proveniente da New York, venne fermato da alcune navi inglesi presso lo stretto di Gibilterra. Finora non vènne rilasciato. Pare che a bordo sia stata constatata la presenza di merci di contrabbando. A bordo del piroscafo erano numerosissimi immigranti italiani nonchè un forte carico di merci varie.

Il barone Aliotti parte per Durazzo

ROMA 27, mattina — Il ministro d'Italia, barone Aliotti è partito da Brindisi per Durazzo. E' partito pure il capitano Castoldi.

L'audacissimo colpo di un malandrino nel cuore di Palermo

30.000 lire ricuperate per miracolo

PALERMO, 27, ore 23 — Stamani l'applicato pagatore delle ferrovie dello Stato, Cusce, si recava insieme al portiere nei varii uffici della città con oltre trentunmila cinquecento novanta lire ad eseguire la paga dello stipendio agli impiegati. Vicino a via Garibaldi in prossimità della caserma dei carabinieri un individuo lo aggrediva lanciandogli in faccia una manata di tabacco. Poi gli strappava di mano la cassetta contenente 30.000 lire. Mentre il sacco con le altre 1550 lire cadeva a terra.

Il Cusce rinvenuto dalla sorpresa sparava quattro colpi di rivoltella mentre lo sconosciuto saliva su una carrozza vicina e si dava alla fuga. Accorse le guardie e salite su un altra vettura si davano all'inseguimento.

Durante la corsa la carrozza inseguita investiva un ragazzo ferendolo gravemente. Dopo tre ore la carrozza venne raggiunta nei pressi della borgata Villa Grazia. Il cocchiere che è un noto pregiudicato specialista in materia di furti di rapine, di ratti è scappato per le campagne vicine. La cassetta dei valori fu sequestrata entro un sacco di paglia e di biada.

L'autore della rapina fu arrestato e identificato per il calzolaio Perlongo, pregiudicato.

Disse che dovendo recarsi a Villa Grazia profittò del passaggio della carrozza.

Fra i repulsori di due vagoni

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MACERATA 27, ore 23. — Oggi, verso le ore 18, alla nostra stazione, durante la manovra per la formazione del treno merci 3288, che doveva partire per Fabriano e proseguire poi per Roma, il lampista Amedeo Fioretti, di anni 35, nel discendere dai gradini di un vagone scivolò rimanendo impigliato fra i repulsori e trovandovi immediatamente la morte.

Il disgraziato giovane lascia la moglie ed un figliuoletto.

Un fruttivendolo impiccato a una trave

Suicidio o delitto?

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

REGGIO EMILIA 27, ore 24 — Stamane nel quartiere di Santa Croce il fruttivendolo ambulante Incerti Raffaello di anni 68, abitante in via Francoletti 6 si è ucciso appicandosi a una trave della sua stanza.

Il suicida fu veduto stamattina piangere senza che nessuno sapesse darsene ragione. Dalle 10 in poi non fu più visto. La moglie dopo averlo aspettato fino a mezzogiorno in una osteria del vicinato per la colazione non vedendolo arrivare si risolse a ritornarsene a casa da sola. Ma non avendo la chiave fece aprire l'uscio da un fabbro

Un pauroso spettacolo si presentò dinanzi ai suoi occhi: il povero Incerti pendeva da una trave della camera con la schiena rivolta verso l'uscio. Pare che il disgraziato entrato in casa alle 10 di stamane abbia posto immediatamente fine ai suoi giorni, così tragicamente.

L'autorità giudiziaria avendo trovato una finestra che dà sulle scale aperta e avendo avuto sentore di una questione di interessi tra il suicida e altre persone del vicinato ha fatto però le sue riserve, tanto più che non si spiegano le ragioni del suicidio

L'Incerti non versava in cattive condizioni finanziarie.

I TEATRI

TEATRO VERDI

Le consolatrici

Commedia in tre atti di Veber e Provins

Quando si rappresentavano *L'anguilla*, il *Catenaccio*, il *Profumo* e più tardi quando dal grande mercato francese ci arrivava *La vecchia guardia* del Lavedan o *Il Pollaio* di Tristan Bernard, per non citare che alcuni fra i lavori più noti, non abbiamo mai gridato allo scandalo, perchè non crediamo affatto pericolose certe ardite e comiche situazioni teatrali, bellamente, artisticamente esposte. Il guaio sta nel modo col quale sono riprodotte, nella forma e nella interpretazione.

Claudio Leigheb si faceva applaudire fragorosamente nell'*Anguilla*, il Talli nel *Catenaccio*, e Dina Galli sa divertire nel *Pollaio*. E' questione di misura o di qualità. La migliore commedia italiana: *La Mandragola* del Macchiavelli che è certamente fra le più ardite, del repertorio antico e moderno, per la rude schiettezza del linguaggio e pel genere degli episodi, si rappresentava anche alla Corte del Papa e più tardi non ha mai offeso le sue orecchie degli ascoltatori, riprodotta persino dalle modeste compagnie. Qui è l'arte che salva la morale.

Quando si è fatto della pornografia unicamente per la cassetta, siamo arrivati al *Tempietto di Venere*.

Veber e Provins, due autori ben noti, non hanno certo bisogno di ricorrere a certi mezzi per far danari. Il loro talento si è affermato già validamente in un vasto campo; e se sono discesi in un terreno piuttosto lubrico, cerchiamone la causa nel capriccio dell'artista. Quindi niente urli allo scandalo, nessuna recriminazione; ma vediamo se sono riesciti nell'intento di divertire.

Il nostro pubblico sereno sempre e libero da preconcetti, ha riso ed ha applaudito quando la commedia lo meritava, e cioè ai primi due atti: all'ultimo, esaurito ormai il tema, ha fischiato perchè l'azione langue e non ci offre nuovi motivi interessanti, siano pure di genere grassoccio.

Raffaello, Duprè, un senatore ancor giovane, ben noto nel mondo della scienza, dopo una gioventù e una virilità spese fra le braccia delle donne, ora *vieux marcheur* ormai celebre, per non staccarsi totalmente dalla bella metà del genere umano, tanto amata e ora tanto rimpianta, fonda una società femminile per la protezione delle fanciulle o donne pericolate e pericolanti. Le signore che compongono il Comitato dette «Le Consolatrici» hanno un pio istituto, chiamato l'uccelliera, ove sono raccolte le femmine da correggere, da aiutare, da salvare.

Il senatore in quel magnifico campo femminile si trova felicissimo, per quanto costretto al supplizio di Tantalo. I ricordi delle sue avventure, ormai un po' lontane, lo hanno circondato di una aureola misteriosa e le belle «Consolatrici» lo tentano in tutti i modi con la simpatia, con l'amore, con la curiosità. Tutte vorrebbero conoscere un po' da vicino l'uomo che è stato tanto celebre nelle cronache amorose, accertarsi se sia ormai liquidato completamente, oppure se un po' di verde rimanga ancora intorno ai suoi cinquantadue anni. Ed eccone due del Comitato che gli si offrono, una parigina ed una spagnuola, per una partita amorosa. Il senatore si è dato allo sport, alle cure del massaggio per acquistare forza e snellezza e ha chiamato anche un professore d'energia, un robusto giovanotto, che funge da segretario del Comitato delle «Consolatrici».

Siamo arrivati all'ora difficile dell'appuntamento. Non una donna si presenta a lui, ma due e quasi nello stesso tempo. Che fare? I bicchierini di vecchio Porto non servono a nulla, il massaggio non ha dato buoni risultati e per non far correre la leggenda di certi fiaschi, il senatore si fa sostituire dal segretario, in una stanza messa completamente al buio. Il giovanotto dà eccellente prova di forza con la prima signora, che ha parole di viva ammirazione pel senatore; ma rimane muto con la seconda, che si scaglia poi inferocita contro il senatore e gli rinfaccia la sua nullità. Mentre si stanno svolgendo queste sostituzioni non accademiche, si presenta una terza signora, la prediletta del senatore, la nuova ascritta alla Società, tipo di provinciale robusta e deliziosa. Il signor senatore che è stato sin qui un semplice spettatore, davanti alla nuova fresca bellezza, sente un risveglio primaverile e corre a nascondersi con lei per una partita questa volta vincente.

Quando il vecchio impenitente congeda la sua bella provinciale, il segretario con grande dolore scopre in lei la sua amante. Egli si allontana minacciando di un duello il presidente delle «Consolatrici».

E qui la commedia è ormai finita. Il terzo atto prolunga inutilmente l'avventura con l'incontro di queste donne nella casa del senatore. La prima è venuta per ripetere la seduta al buio, la seconda per ridere alle spalle del senatore, e la terza, la provinciale, per amarlo. Ma vi è la faccenda del segretario da accomodare e si trova anche per questo la via d'uscita. Il senatore come è stato sostituito con le prime due donne, così fa credere anche alla terza che non lui, ma l'amante, il segretario, l'ha amata al buio. La donna crede alla bugia, e il segretario lascia correre pur di non perdere la bella amica.

I primi due atti divertono e il terzo, data la tensione delle prime scene, riesce insignificante. Però si è riso e molto e a questo mirava la commedia.

L'interpretazione è stata brillante per parte della Dalla Porta, della Capodaglio, della Franco, del Capodaglio e del Fares.

Questa sera si replica.

gace

TEATRO DEL CORSO

Alla terza rappresentazione della «Norma» l'affluenza del pubblico è stata anche maggiore delle sere precedenti, quale del resto le attrattive che offre questo spettacolo hanno diritto di attendersi dal buon gusto musicale che sempre predomina nella nostra Bologna.

Le accoglienze fatte alla sempre verde ed affascinante melodia belliniana furono in piena armonia con quelle tributate agli esimi interpreti e specialmente alla Russ ed alla Guerrini che ebbero ovazioni entusiastiche e dovettero presentarsi al proscenio un numero infinito di volte

Il Maestri e il Masini-Pieralli ebbero pure non pochi applausi ed il maestro Bavagnoli ebbe una nuova prova delle grandi simpatie conquistate, dalle insistenti e ripetute chiamate alla ribalta alla fine di ogni atto.

Domani sera avrà luogo l'annunciata prima rappresentazione straordinaria del *Barbiere di Siviglia*, protagonista Titta Ruffo.

TEATRO DUSE

Anche iersera la rappresentazione del Circo Bisini ha avuto accoglienze festosissime.

Acclamati tutti i numeri del ricco e svariato programma.

Quanto prima nuovi grandi debutti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO. — Riposo.

TEATRO VERDI — Compagnia Dalla Porta-Capodaglio. Direttore Paladini — Ore 20,45: *Le consolatrici.*

TEATRO DUSE. — Circo equestre Bisini — Ore 20,45: Rappresentazione con nuovo programma.

EDEN TEATRO. — Ore 21: Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Il Diadema del Rajah.* Dramma poliziesco — La 445.ma Edizione del *Pathè Journal: La vita attuale a Parigi — I funerali del marchese di San Giuliano.*

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il Pollice*, ovvero la banda degli X e il celebre poliziotto Martin Numa — *La trovata di Manara*, Comicissimo.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *La Torpedine aerea.* Dramma attraente di Susanna Grandais — *Ultimi giorni della coppia Bruna e Meconi*, duettisti eccentrici.

Grandioso Cinema della Borsa — Indip. 22 Oggi eccezionale programma: *Retaggio d'odio*, dramma in 6 parti interprete Maria Carmi.

CINE FULGOR

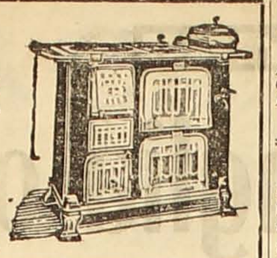
Tragedie del mare (La piccola Robinson), dramma in 4 atti svolti in superbi ambienti, dal vero.

Cinematografo Apollo — Indipendenza, 38 *L'ultima Danza.* Interpretato dal celebre Gusia Serena — *Cane e Lupo.* Comicissimo — Giovedì 29 Ottobre: Grandioso capolavoro Cinematografico: *Zirca*, interpretato da A. A. Capozzi.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

"STAR,,
LE MIGLIORI CUCINE ECONOMICHE
a legna e carbone
Il più grande deposito presso
Cav. G. MARZOCCHI
Via Farini 24 - Bologna
Prezzi d'assoluta convenienza



Parte Santal Salo è "EMERY,,
Salolo associato alla vera essenza di Sandalo orientale di Mysore.
Azione pronta sicura efficacissima contro ogni forma di BLENORRAGIA (scolo).
In TUTTE le FARMACIE CHIEDERE la MARCA "EMERY,,
Parigi - E. EMERY Farmacista di prima classe
Dep. gener. per l'Italia: C. BONAVIA & F.° - S. HEGRI & C.° - Bologna

SVEA
Il fornello a gaz di PETROLIO SVEA
dalla rinomata casa di MAX SIEVERT di STOCCOLMA
SOLIDO - PULITO COMODO BUON MERCATO
In vendita presso
EREDI di ARTURO GASTALDINI
BOLOGNA, Piazza Ravegnana
(Angolo alle due Torri)

IMPORTANTE. Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti da fittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati ricorra agli **Avvisi Economici.**

Istituto Solitro
PADOVA
Ambiente signorile - Scuole pubbliche e private. Corsi accelerati per riguadagnare anni perduti. *Premiata Scuola di Commercio.*
Direttore Prof. Cav. G. SOLITRO

CHI CERCA CASA
può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può, ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla **Pubblicità Economica** del **RESTO DEL CARLINO.**
Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di trasloca re, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni ecc., lo pubblichi nel **RESTO DEL CARLINO** con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.
Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio Internazionale di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Bologna - Via Indipendenza 2, p.p.

Ai primi colpi di tosse si facciano sciogliere in bocca alcune pillole di
CATRAMINA BERTELLI
antisettiche - espettoranti - calmanti
balsamiche - volatilizzanti
A. BERTELLI & C.
MILANO

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

9213 Intravedo lotta tuo cuore, allontanamento mio amore!!.... cedendo.... commetteresti immane delitto, perchè rinnegando giurata fede, spegneresti mia vita!.... Oggi ore 18. 10066

EROS Ricordo tua spontanea dedizione rimarrà indelebilmente nel mio cuore che non muta! Dopo ultima visita fermati rimprovero cinematografo arrivandovi 1849 ripartendo 932. Vita mia dolce addio! 10074

GARIBALDI Pensoti sempre intensamente. Sabato ritirerò posta, cercherò vederti ore dodici. Scrivimi. Bacioni. 10075

12873 Lunedì. Grazie, piccola santa! vedimi! Dirò meglio poi obbedirò; non ora; ora soffoco, non mi reggo. Mia santa bimba, cogli i baci in cui trasfondesi tutto l'essere mio! Da per tutto. Ti siano bene di amore virtù di vita. Cogli e benedici lo strazio ed anche la gioia fatta solo di martirio. Benedicimi. (Rassicurami leggere). 10079

11 Ottobre V. Tua divina immagine profondamente impressa mio cuore acuisce immenso desiderio riprovare sublime gioia esserti accanto. Scrivi. 10081

Ai volonterosi nullatenenti lucroso guadagno. Scrivere Sicerani, posta, Busto Arsizio. 10084

BIONDETTA ricevuto. Infinite grazie; scrivo impostando questa sera. 10088

SCONOSCIUTA che manifestò sensi affettuosi scrivendo via Broccaindosso è vivamente pregata svelarsi indicando modo corrispondere. 10091

20 Settembre. A modificazione di quanto dissi nella mia inserzione di ieri, anticiperò di un giorno la mia andata a....., dovendomici trattenere per varie cose. Resta però fisso il nostro incontro per venerdì, ora solita, solito luogo. Se potrai, fammi trovare Fermo Posta al solo numero della mia casella seguito dal numero della tua abitazione, un tuo biglietto desideratissimo. Grazie, tuo tutto 22267. 10092

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

COUPEUR pour dame. Italiano 15 anni pratica migliori case parigine, cerca posta Italia. Scrivere A. A. Rue Montmartre 166, Paris. 9878

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DAMA Compagnia per Nobile Casa cercasi. Mensile 80. Vitto, alloggio. Scrivere Casella postale 439, Roma. 10078

CERCASI domestica età 20 ai 35. Rivolgersi Zamboni 12-14. 10052

SARTA cerca lavoro presso famiglie F. B. presso Leonardi Centotrecento 1. 10064

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

IMPORTANTE Compagnia assicurazioni Ramo Incendi Infortuni R.ta Civile Auto Furto e Malatt e, cerca abili produttori. Stipendio e provvigioni. Scrivere Casella R. 10068 HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 10068

COMMESSI viaggiatori piazzisti referenze ineccepibili liberi impegni possono avere posizione immediata lucrosa specificando precedenti occupazioni. Offerte Casella E. 9989 HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 9989

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

BERLITZ School - Indipendenza 33. Il miglior insegnamento delle Lingue Estere. Lezioni particolari e Corsi. 10001

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI da coppia camera vuota con uso cucina, presso piccolissima famiglia non affittacamere. Scrivere: Inserzione 10073 Posta. 10073

AFFITTASI anche subito via Bengasi (sinistra S. Vitale) Stabile Marzocchi, diversi appartamenti tutti comfort moderni. Vasti locali uso industriale; vasti magazzeni. Trattative proprietario Goito 9 secondo. 10071

CEDESI tabaccheria, bellissima posizione entro cinta. Per informazioni scrivere Cassetta P 10069 presso HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 10069

AFFITTASI appartamentino ammobigliato ariosissimo centrale, terrazzo, convenientissimo. Pastaio, Mazzini 35. 10085

APPARTAMENTO dieci locali, termosifone, terrazza, affittasi 8 maggio. Magazzini, cortile, disponibili subito. Portiere, Galliera 62. 10090

RIZZOLI 16 Bologna. Locali uso studio appartamenti comfort moderno affittansi subito. 7763

AFFITTASI ammobigliato ingresso, due camere, cucina. Fossato 15. Trattative Casse 13. 10030

CAMERE AMMOBIGLIATE
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

GIOVANE serio, cerca stanza ammobigliata presso distinta famiglia. Casella L. 10023 HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 10070

DISTINTA piccola famiglia dà pensione persona seria. Rivolgersi portiere Indipendenza 2. 10089

SIGNORE serio cerca camera mobiliata liberissima onde riposare settimanalmente qualche ora. Nessun disturbo. Portarme 1190, posta. 10076

SIGNORE distintissimo recandosi spesso Bologna cerca cameretta bella libera vicinanze Ferrovia. Tessera 6535, posta. 10077

PROFESSIONISTA serilissimo cerca camera ammobigliata vicino Stazione. Scrivere C. 88885 M. HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 10083

STANZETTA terrena, centrale, liberissima, deposito motocicletta cerco. Tessera 1402, posta. 10019

CONIUGI soli distinti darebbero camera-pensione signorina diplomata. Fermo posta, M. F. 29. 10027

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

TORNIO e trapano usati cercansi. Mandare offerte Filippo Pancaldi, Bologna. 10091

CEDESI grammofono originale tromba legno dischi celebrità tutto nuovo metà prezzo. Porto armi 371 Posta. 10054

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CERCASI lire quarantamila a mutuo ipoteca di primo grado documentazione pronta. Scrivere Casella S. 10032 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 10032

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

LA Ditta Gaetano Boriani fu Giovanni, tiene a dichiarare che nel suo magazzeno di ferrareccia in Via Pignattari, aperto tutti i giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 13 e mezza alle 17, trovasi il completo assortimento degli articoli di suo commercio a prezzi di concorrenza. 10072

GIOVANE gentiluomo compagnia rendita ventimila conoscerebbe signorina anche senza dote purchè simpatica, buona massaia, scopo matrimonio. Ritirasi fino sabato. Tessera Ferroviaria 82413 Bologna. 10093

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Ihst. Adberts, Casier 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis. 3389

LIBRI usati scolastici troverete presso Veronese, Foscherari 19. Prezzi convenientissimi. 9883

IMPARARE — per imparare è lo scopo della vita di alcuni eletti, imparare per crearsi una buona posizione è una necessità per tutti. Gli insegnanti hanno un grandissimo interesse a farsi conoscere utilizzando la «*Pubblicità Economica*».

IDROLITINA
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Ottima al palato come acqua da tavola = Veramente litiosa
Ogni scatola da 10 dosi da un litro lire 1.00 (per posta cent. 25 in più)
Nelle principali Farmacie :: :: o direttamente alla Ditta Cav. A. GAZZONI e C. - Bologna
« Le acque minerali naturali in genere posseggono benefici principi medicamentosi che la natura ha dati e suddivisi a suo capriccio: con la **Idrolitina** *invece si compone un'acqua dalla Scienza debitamente dosata e atta, insieme al farmaco, a combattere le sofferenze degli artritici, uricemici, gottosi, diabetici ecc. »*
Prof. DIOSCORIDE VITALI
Professore emerito della R. Università di Bologna

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITA' della Ditta:
VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» | VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC Supérieur — SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti proprii: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGH.
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francof. S/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Puntata n. 97 — Appendice del Resto del Carlino — 28 Ottobre.

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

— John Proudfoot, Tommaso Lowthwaithe, Gilles Raisley, Giobbe Sheepshanks, guardate! — disse l'avvocato. — Chi è quest'uomo?

A questa domanda nessuno rispose. Gli uomini chiamati si guardarono e scossero il capo. Non conoscevano il forzato.

Infatti egli era cambiato in un modo incredibile. Quei due anni di galera avevano lasciato delle profonde traccie sul suo viso, talchè in quel momento somigliava meno a sè stesso che al furfante il quale stava lì per rappresentare la sua persona.

— Non vi è nessuno in questa sala che lo conosca? — soggiunse l'avvocato.

Nuovo silenzio su tutta la linea.

— Il convenuto vuole porsi al suo fianco? — continuò l'avvocato.

Drayton si avanzò subito con la sua aria spavalda. Ma il forzato lo guardò con uno sguardo così penetrante che abbassò gli occhi.

— Mrs. Ritson, volete avvicinarvi?

Greta si era alzata in piedi nel medesimo istante in cui era entrato suo marito ed aveva stretto nervosamente la mano del curato. In seguito all'invito dell'avvocato si avanzò verso i due uomini a testa bassa.

— Quale di questi due uomini è vostro marito? — chiese l'avvocato.

La giovane donna alzò gli occhi, li fissò per un istante in quelli del forzato e gli gettò le braccia al collo con un grido di gioia. Poi appoggiò la sua bella testa sul petto di suo marito, e soltanto i suoi singhiozzi interruppero il profondo silenzio che regnava nella sala.

Ugo si sentiva commosso sino in fondo all'anima, ma serbava la sua apparenza tranquilla. L'opera sua non era ancora interamente compiuta.

— Questa è la risposta data dal cuore — osservò con calma.

Poi venne chiamato per fare la sua deposizione testimoniale.

Con voce forte, che si udì da un capo all'altro della sala, Ugo Ritson giurò che il forzato era suo fratello Paolo Ritson.

L'avvocato difensore di Drayton sembrava istupidito. Ma si riebbe subito, e disse:

— Dopo questo intermezzo drammatico spero che mi sarà permesso di rivolgere alcune domande a codesto nuovo testimonio... Non avete voi giurato al dibattimento che ebbe luogo nel 1885, davanti alla Corte d'Assise di Old Bailey, che la persona qui presente, il forzato numero 2001 non era vostro fratello Paolo Ritson?

— Sì, l'ho giurato, — replicò Ugo con fermezza.

— Ed avete pure giurato che il convenuto è vostro fratello, quindi non è Paolo Drayton?

— Sì, l'ho giurato.

— Se è così, avete giurato il falso allora o giurate il falso adesso.

— Ho giurato il falso allora.

A questo punto intervenne il giudice, il quale chiese al testimonio se si rendeva conto della gravità del delitto che confessava di aver commesso.

Ugo chinò il capo e tacque.

— Sapete che si tratta di un delitto punito con i lavori forzati? — soggiunse il giudice.

— Ho già rilasciato e firmato una dichiarazione in proposito — rispose questa volta l'interpellato — So che il mio delitto è grave, gravissimo, e lo dichiaro apertamente. Venni qui per confessarlo e non per chiedere grazia.

Queste parole produssero una profonda sensazione nel pubblico, che serbava un religioso silenzio. Sul volto del forzato si dipingeva in pari tempo uno stupore inesprimibile.

L'avvocato difensore sorrise e disse:

— Suppongo che vi siano note le conseguenze della vostra confessione, ammettendo che il procuratore della Corona presti fede alla storia che ci avete narrata. Quest'uomo, che voi ora chiamate vostro fratello, verrà messo in possesso di tutti i beni lasciati da vostro padre.

— E' nel suo diritto.

L'avvocato si rivolse ai giurati e soggiunse:

— Ogni azione umana ha un movente segreto o palese. Il teste ebbe dei contrasti col convenuto alcuni giorni fa, e questa è la sua vendetta. Io mi rivolgo al criterio del Tribunale e dico: Questa storia è credibile? Non è un inganno evidente?

— Non si arrischia di andare in galera per una menzogna, — replicò il giudice. — Il testimonio sa benissimo, che quando il Tribunale lascierà questa sala lo sceriffo potrà forse condurlo in prigione.

L'avvocato volle fare qualche altro osservazione, ma il giudice glielo impedì, dicendo:

— Ora sentiremo la deposizione del forzato.

Paolo Ritson alzò la testa; Greta sedette sopra una seggiola accanto a lui. Non gli fecero prestare giuramento.

Uno dei guardiani presentò al giudice un estratto dai registri del reclusorio, concepito come segue:

« Paolo Drayton, altezza cinque piedi e undici pollici, capelli castagni, occhi castagni, albergatore a Hendon, nato a Londra. Reo convinto di rapina durante un disastro ferroviario ».

— Avete da eccepire qualche cosa contro quest'estratto? — gli chiese il giudice.

Gli occhi del forzato si fissarono con sguardo interrogatore sul giudice e sui giurati.

— Non comprendo la vostra domanda — disse alfine con aria imbarazzata.

— Noi vogliamo sapere se siete Paolo Ritson, il figlio maggiore del defunto Allan Ritson.

— Perchè volete saperlo?

— Ad un testimonio, cui è stato concesso di essere tradotto davanti ad un Tribunale da un luogo di pena, conviene rispondere subito senza esitanza. Quale è il vostro nome? — ripetè il giudice.

— Io non ho più un nome, ho un numero — rispose il forzato con un riso amaro.

— Non ostinatevi in questo sistema — soggiunse il giudice. — Dovete aiutarci a trovare il filo che ci conduca fuori dal labirinto di quest'affare imbrogliato. Se siete Paolo Drayton ritornerete a Portland e vi resterete sino al termine della vostra condanna. Ma se sarà provato che siete Paolo Ritson, il vostro caso verrà esposto al ministro di giustizia, ed in seguito, essendovi errore di persona, sarete rimesso in libertà e reintegrato nel possesso dei vostri beni. Dunque siete Paolo Drayton o Paolo Ritson?

Il forzato non rispose subito. Finalmente disse sottovoce:

— Nessuno può riparare il passato.

— Vi sbagliate — soggiunse il giudice. — Se siete Paolo Ritson, un uomo innocente, la legge vi dichiarerà tale e vi riunirete con la vostra sposa.

Evidentemente commosso da questa osservazione, il forzato fissò i suoi sguardi su Greta, e l'espressione dura del suo viso scomparve a poco a poco.

— Due testimoni affermano che siete Paolo Ritson — proseguì il giudice. — Ugo Ritson si dice vostro fratello, mrs. Ritson vi ha riconosciuto per suo marito. Vi ha abbracciato e voi non l'avete respinta. Ebbene, siete Paolo Ritson?

Nell'animo del povero forzato si combatteva una lotta tremenda che si manifestava chiaramente nei tratti del suo viso.

(Continua)

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavore

I mercati

Rovigo

CEREALI — Dal listino ufficiale del mercato di Rovigo desumiamo i seguenti prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni:

Frumento da L. 30,25 a 31 — Frumentone pignaletto da L. 20,35 a 20,45 — Giallonelno da L. 20 a 20,20 — Friulotto napoletano da L. 19,90 a 20 — Taglioione da L. 19 a 19,25 — Agostano da L. 19,20 a 19,40.

Mercato attivo nei grani aumentati oltre tre quarti. Granoni invariati.

Reggio Emilia

I prezzi praticati sul nostro mercato sono i seguenti:

BESTIAME bovino (peso vivo): Buoi da lire 82 a 95 — Vacche da L. 70 a 85 — Vitelloni da L. 70 a 80 — Vitelli da latte da L. 120 a 130.

Bestiame suino da macello (peso morto): Suino da Kg. 100 a 110 da L. 125 a 130 — Id. da Kg. 120 a 140 da L. 135 a 140 — Id. da Kg. 150 a 170 da L. 140 a 145.

Bestiame suino da macello (peso vivo): Suini da Kg. 100 a 110 da L. 100 a 105 — Id. da Kg. 120 a 140 da L. 110 a 115 — Id. da 150 a 170 da L. 115 a 120.

Bestiame suino da allevamento: Suini dai Kg. 50 a 70 da L. 95 a 100 — Id. dai Kg. 80 a 100 da L. 102 a 105 — Id. dai Kg. 110 a 130 da L. 107 a 110.

Lattonzoli da L. 20 a 35 per capo.

Bestiame ovino (peso vivo): Pecore da L. 50 a 60 — Agnelli da L. 90 a 105.

GRASSINE — Prosciutti freschi da L. 155 a 160 — Id. stagionati da L. 250 a 260 — Lardo da L. 165 a 175 — Strutto da L. 145 a 150.

LATTICINI — Formaggio stravecchio da lire 275 a 285 — Id. vecchio da L. 230 a 240 — Id. dell'annata da L. 190 a 200 — Burro nostrano L. 220 — Uova fresche L. 11,50 al cento.

MERCATO DELLE UVE

MODENA 27. — Pianura: Sorbara da L. 20 a 21; S. Croce da L. 15 a 17; Comune 1.a qualità da L. 12 a 14; l'Oro da L. 70 a 12 — Colli: Lambrusco da L. 16 a 17; Comune 1.a qualità da L. 13 a 14; d'Oro da L. 14 a 15; bianca trebbiano da L. 15 a 16.